TORINO
Anno 72 - Num. 43
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-040

LA STAMPA

SABATO
19 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea corpo 7 [illegible] Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-029 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55. - C.C.P. N. 2/1360.

Un americano nella Russia di Stalin

Declino dello stakanovismo

Dopo undici mesi di sforzo la produzione è caduta: i dirigenti sono atterriti, gli operai sono estenuati, i salari sono ancora più bassi

PER SOPPERIRE ALLE ENORMI ESIGENZE DEI «PIANI» DI PRODUZIONE anche le donne sono state mobilitate in Russia nei lavori più pesanti. Oltre la massa rurale, nelle città, le donne sono occupate come manovali nell'edilizia dove forniscono calcina e trasportano mattoni.

MOSCA.

«Il movimento stakanovista s'allarga e trionfa», dice la *Pravda*. «Il lavoratore sovietico produce tre volte di più del lavoratore di prima della rivoluzione. Nel 1936 l'aumento della produzione nell'industria è stato del 21 per cento e gli operai più meritevoli vogliono fare ancora meglio in onore delle prossime elezioni...».

E l'articolo continua. Il lettore ha la netta impressione che il successo degli sforzi sovietici per accrescere la produzione è un fatto sicuro. Ma — ahimè — il brano che vien dopo gli dà materia di riflessione.

La produzione del '37 è nettamente inferiore a quella del '36

«L'estensione del movimento stakanovista è impossibile senza un'azione vigorosa contro gli elementi ostili. Le spie del Fascismo, i Trotzkisti, i Bukarinisti manifestano un odio mortale contro gli stakanovisti. Non v'è delitto da cui questi traditori si ritraggano per promuovere il disordine nel meraviglioso movimento stakanovista».

Sono affermazioni, queste, che hanno la loro importanza. In uno Stato dove non si stampa niente che non sia stato passato al vaglio rigoroso della censura, si devono leggerne di cose tra riga e riga. Dove è la verità? I lavoratori aumentano la produzione oppure sono colpevoli di sabotaggio, parola che, nella terminologia comunista, vuol dire semplicemente che essi si addormentano sul lavoro?

Per rispondere a questa domanda non mi sono accontentato di interrogare questo o quello, ma ho fatto ricorso alle statistiche, e le pubblicazioni ufficiali sovietiche mi hanno offerto la risposta che cercavo. Il movimento stakanovista è partito in una linea ascendente nel 1936, ma la curva dopo undici mesi ha cominciato a scendere. Uomini e macchine erano spezzati per lo sforzo.

Che cosa dicono le cifre della produzione? Nei primi sei mesi del 1937 la produzione del carbone, del coke, del ferro, dell'acciaio e del petrolio non ha eguagliato la produzione dei sei primi mesi del 1936. Quanto alle cifre del secondo semestre 1937 non hanno affatto segnato il miglioramento sul quale contavano i tecnici.

Tutte le arretrate sui piani: quantità e qualità sono in ribasso

Certe branche della metallurgia, le fornaci del cemento, le officine per la costruzione di automezzi, sono pure esse al di sotto della produzione del 1936. Solo le industrie dell'acciaio e del rame hanno aumentato la loro produzione pel 1936, ma sono notevolmente al di sotto delle cifre che erano state previste per il 1937. Per le industrie che abbiamo citate più sopra, le cifre del primo semestre 1937 dimostrano che per esaurire il programma dell'annata la produzione del secondo semestre avrebbe dovuto aumentare dal 28, 43 e 85% rispettivamente, il che, naturalmente, si è dimostrato impossibile.

Analizziamo la produzione di una data industria: quella delle automobili, ad esempio. Essa ha progredito su quella del 1935, che d'altra parte era stata assai bassa per una modificazione apportata ai modelli, ma essa è in arretrato sulle cifre previste per l'annata. All'ottavo mese, cioè in agosto, le officine di Gorki e di Mosca erano già in ritardo sulle cifre previste di 13.000 autocarri e di 5500 vetture da turismo. In novembre, un grande stabilimento come quello Ford non produceva che 80 vetture e 125 camion al giorno e cioè la stessa cifra di 21 mesi prima.

La produzione sovietica ha declinato oltre che in quantità, in qualità. Per esempio le gomme piene in caucciù sintetico, studiate per fare 25.000 chilometri, sono inutilizzate dopo un percorso da 500 a 800 chilometri: e la stampa ufficiale denuncia lo scandalo che mentre si manca di autocarri, quelli di nuova costruzione sono fermi per mancanza di pneumatici.

Come si possono spiegare questi fatti? Col brano citato della *Pravda* relativo al «sabotaggio» dei «nemici della patria e dello stakhanovismo». I dirigenti sono spaventati, e non osano prendere nessuna iniziativa; gli operai sono estenuati, ma non possono interrompere il lavoro. Le macchine sono adoperate per un impiego intensivo e senza rumore, e il morale degli operai è profondamente turbato da una «epurazione» che definisce la «negligenza» e la «incuria» come «tentativo di sabotaggio fascista».

«Stalin dovrebbe capire che l'operaio bisogna pagarlo»

Come potreste tentare di dare il massimo rendimento in un lavoro di tessitura se, lavorando con celerità, vi accada di rompere l'ordito e di meritarvi l'epiteto di sabotatore in accordo con Trotzki, Hitler, Mussolini, Vargas o con qualsiasi altro personaggio o agente della congiura fascista-borghese contro la patria socialista?

Quando il nostro eroe, Alexis Stakanov, diede il suo esempio al mondo, la produzione russa aumentò in un batter d'occhio, e subito, nel novembre 1935, Stalin dichiarò che la vecchia media era nettamente insufficiente e bisognava alzarla. Il che fu fatto. Nell'aprile 1936 le medie in tutte le industrie erano così elevate da non esserci più per i lavoratori margine per superarle ed ottenere un premio. Così, quando furono fissate queste medie, la produzione del carbone nel bacino del Don declinò d'un colpo: gli operai non potevano mantenerle. Nell'aprile 1937 Stalin non solo le rialzò ancora ma ribassò i salari sull'unità di produzione. Gli operai dovevano quindi produrre un maggior numero di unità giornaliere e nello stesso tempo ricevere una paga inferiore.

La produzione andò diminuendo a vista d'occhio. La stampa ufficiale cominciò a denunciare l'azione nefasta del Fascismo nell'officina, e gli arresti per sabotaggio furono iniziati a migliaia...

Stalin dovrebbe pur capire a sue spese che l'operaio bisogna pagarlo, anche se è comunista...

John T. Whitaker.

LA GHEPEU' AL LAVORO

Attentato a Bruxelles contro un ex addetto navale

Bruxelles, 18 febbraio.

Un altro diplomatico sovietico, questa volta a riposo però, secondo una sensazionale notizia pubblicata questa sera dai giornali cittadini, è scampato per vero miracolo ad un attentato contro la sua vita. E' costui il vice-ammiraglio Alexander Soboleff, ex addetto navale sovietico a Costantinopoli ed a Stoccolma.

Egli ha detto di essere caduto in «disgrazia» delle autorità di Mosca nel 1930 quando era addetto all'Ambasciata di Stoccolma ed è stato condannato a morte «in contumacia» dal tribunale di Mosca. Soboleff aveva lasciato la Svezia per la Germania dove intendeva vivere una vita privata. Egli aveva già subito parecchi attentati contro la propria vita.

Ultimamente era giunto in Belgio dove aveva affittato un appartamento nei sobborghi di Bruxelles. Ieri sera ritornando alla propria abitazione il Soboleff è stato aggredito da una persona che è tuttora sconosciuta la quale si è avventata su di lui brandendo un martello. Soboleff è riuscito a fuggire e si è precipitato al commissariato di polizia facendo il racconto dell'attentato subito.

La polizia sta ricercando un uomo di nome Herran Waclavo.

Teodoro Butenko ha lasciato Roma

Egli parlerà questa sera alla radio alle ore 20,20

Roma, 18 febbraio.

Si conferma che Teodoro Butenko, l'ex-Incaricato di Affari sovietico a Bucarest, ha lasciato Roma.

In un primo tempo si credeva che egli si fosse limitato a lasciare l'albergo ove scese allorchè arrivò a Roma; ma successive notizie hanno permesso di giungere alla conclusione che l'ex-diplomatico sovietico ha ritenuto di abbandonare la capitale. Stamane egli, uscito dall'albergo, è salito su di un tassì e si è fatto condurre alla stazione Termini, ove è partito con un treno diretto, sembra, in Alta Italia.

Non è stato possibile conoscere la nuova meta dell'ex-diplomatico sovietico.

Intanto fra i russi bianchi e gli ucraini residenti a Roma si continuano a commentare le sue dichiarazioni col più grande favore. Sia fra i primi che fra i secondi le affermazioni del Butenko sono giunte a riconfermare le ragioni per le quali essi furono costretti a fuggire dall'inferno bolscevico.

Abbiamo anche avuto occasione di avvicinare qualche personalità ucraina, la quale, intrattenendoci sulle sensazionali dichiarazioni dell'ex-diplomatico sovietico, ci ha detto di avere addirittura tremato per la sua sorte e ci ha ricordato, a conferma di questo timore, gli spaventosi misfatti compiuti anche all'estero dalla Ghepeù.

Domani sera Teodoro Butenko parlerà alla radio per gli ascoltatori italiani, alle ore 20,20, dal microfono di Roma I e attraverso le altre stazioni dell'Eiar.

L'Inghilterra costruirà navi da 40 mila tonn.

Londra, 18 febbraio.

Il collaboratore navale del *Daily Telegraph* in una nota che sarà pubblicata domattina dà ormai per certo che il Governo britannico ha deciso di costruire corazzate superanti le 40 mila tonnellate.

La decisione, scrive il giornale, è stata presa in seguito al fatto che Washington avrebbe ormai deciso che il limite di 35 mila tonnellate debba essere abbandonato. Le navi da guerra americane attualmente in progetto saranno completamente ridisegnate in modo da assumere dimensioni molto più grandi. La Gran Bretagna e la Francia prenderanno la stessa decisione degli Stati Uniti.

Nessun appello telefonico

L'«Informazione Diplomatica» ha precisato in maniera chiarissima la posizione dell'Italia nei confronti degli eventi austro-tedeschi e dei loro sviluppi. Tuttavia certa stampa estera ha continuato imperterrita a «sbizzarrirsi» sul piano inclinato della fantasia. Tra le tante favole messe in circolazione c'è anche quella dei disperati appelli telefonici di Schuschnigg al Duce perchè intervenisse in difesa dell'Austria incalzata dall'«ultimatum» hitleriano. Nulla di vero; nessuna telefonata del genere si è svolta nei giorni scorsi tra Roma e Vienna e il cancelliere Schuschnigg non ha avuto alcun bisogno nè di aiuti nè di consigli. Confermiamo invece che il Governo italiano è stato tempestivamente informato del convegno di Berchtesgaden, delle sue decisioni, dei suoi sviluppi. Ne è stato informato e non ha avuto che da rallegrarsene perchè si trattava di un consolidamento dei rapporti di amicizia e di pacifica armoniosa convivenza tra due Stati non solo vicini ma portati a intendersi dalla comunanza di lingua e di sangue. La geografia e la storia: ecco due cose che il realismo italiano non può non tener presenti nella sua azione politica. Troppi sono gli esempi della caducità di ogni costruzione che non abbia una base storicamente e geograficamente solida.

***

E' partita per il Portogallo la missione militare che l'Inghilterra invia in pegno di amicizia all'antica alleata. Il «Daily Telegraph» afferma a proposito di questo viaggio che la protezione della flotta inglese deve apparire preziosa al Portogallo «dacchè sono state avanzate le richieste coloniali tedesche e la minaccia giapponese pende su Macao». Ineffabile linguaggio! La Germania ha chiesto la restituzione delle sue antiche colonie di cui l'Inghilterra e la Francia hanno fatto il più grosso bottino. Non bisogna mutar le carte in tavola.

Lunghi colloquî di Grandi con Chamberlain e Eden

Importante Consiglio di Gabinetto convocato per oggi dal Premier -- Una buona seduta in Borsa

Londra, 18 febbraio.

Neville Chamberlain ha oggi preso una iniziativa che negli ambienti di Fleet Street viene definita «molto insolita», invitando l'Ambasciatore Grandi a un colloquio che ha avuto luogo al numero 10 di Downing Street, la residenza del Primo Ministro. Il colloquio è durato dalle undici all'una; anche la durata di questa conversazione è stata commentata in Fleet Street con le stesse parole «molto insolita». Nel pomeriggio il colloquio è stato ripreso alle 3 e si è protratto fino alle 4 e un quarto. A entrambi i colloqui assisteva il Segretario al Foreign Office signor Eden.

Il solito giuoco

Questa cronaca dice da sola la importanza dei colloqui che, non occorre dire, sono ampiamente commentati. Un primo punto, sul quale i giornali di qui scivolano volentieri perchè la loro tesi fino a ieri era diversa, è che il merito dell'iniziativa di accelerare le trattative preparatorie per le conversazioni ufficiali che si svolgeranno a Roma fra il conte Ciano e lord Perth, va dato al governo inglese e più allo stesso ministro che, per usare una frase dell'*Evening Standard*, «ha voluto tagliare i nodi delle formule diplomatiche ed entrare immediatamente e in pieno nella questione delle relazioni italo-inglesi».

Secondo punto che va fissato subito e ben chiaro in vista di certe manovrette subito tentate da qualche giornale della sera, è che argomento esclusivo dei due colloqui odierni sono stati i problemi delle relazioni italo-inglesi sempre in vista delle conversazioni che dovrebbero aver luogo a Roma e alla luce dello scambio di lettere fra Chamberlain e Mussolini. Abbiamo parlato di manovrette: uno dei giornali della sera ha cercato subito di fare il solito gioco, di scrivere cioè che nei colloqui fra l'Ambasciatore italiano e i ministri inglesi si è discusso della nuova situazione in Austria. Una netta smentita diramata stasera dall'Ambasciata d'Italia mette a posto questa voce interamente falsa. Lo stesso *Star* ha tentato un altro piccolo trucco giornalistico scrivendo che Eden, prima di assistere al colloquio Grandi-Chamberlain, si era incontrato con l'ambasciatore francese: la smentita a questa informazione è data dall'*Evening News* allorchè scrive che essendosi i colloqui con Grandi protratti oltre il previsto, Eden ha dovuto differire diversi appuntamenti compreso uno coll'ambasciatore di Francia.

Abbiamo detto che questi colloqui sono largamente commentati; bisogna aggiungere che essi hanno creato nei circoli inglesi un non celato senso di ottimismo. Prendiamo un barometro che segna quasi sempre il giusto: nella borsa, già ben disposta in seguito al discorso tenuto dal visconte Halifax alla Camera dei Lordi ieri, i titoli hanno fatto un balzo in su appena si è saputo dell'iniziativa di Chamberlain; il movimento al rialzo si è fatto ancora più accentuato quando si è appreso che Grandi sarebbe tornato nel pomeriggio al numero 10 di Downing Street. Tutti i titoli hanno beneficiato di questa ondata di euforia politica, ma in particolare i valori statali che hanno chiuso al massimo; nel dopo borsa si sono avuti successivi rialzi, e non c'è dubbio che questi sono dovuti alla voce diffusa subito nei circoli giornalistici e politici che le conversazioni tra il conte Grandi e Chamberlain riprenderanno a brevissima scadenza.

«Cielo più limpido»

L'*Evening Standard*, sotto il titolo: «Cielo più limpido», scrive:

«Oggi ci sono buoni segni. C'è un miglioramento nell'atmosfera internazionale. Chamberlain ha invitato Grandi a Downing Street. Si può ritenere che questo fatto preannunci un nuovo sforzo per giungere a un componimento con l'Italia».

Dopo aver parlato della favorevole seduta in borsa, il giornale scrive ancora:

«Non lasciamo sfuggire l'occasione di esaminare con mente fredda la situazione europea. C'è mai stato qualcuno che ha creduto che la sistemazione data all'Europa in seguito alla guerra dovesse durare eternamente? Se tale individuo fosse mai esistito, gli avvenimenti degli ultimi giorni debbono avergli causato non soltanto delusione ma anche turbamento. Ma si tratta di delusioni che cadono su gente che ha formulato speranze irragionevoli. Quanto al turbamento, si tratta di un'emozione prematura e probabilmente senza fondamento. Quelli che da bel principio hanno guardato alle cose dell'Europa postbellica con senso realistico non si lasciano sorprendere dagli avvenimenti, a meno che mai si lascino trasportare da ondate di panico. Se era pazzesco cullarsi in una rosea visione di un'Europa stabile e armoniosa per l'eternità, è ancora più pazzesco sostituire a quella visione gli incubi di sinistri eventi».

Da parte sua l'*Evening News* in un articolo intitolato: «L'idealismo è fuori moda», dopo aver detto che il mondo è oggi guidato dal realismo, scrive:

«Le circostanze e l'influsso del Primo Ministro hanno fatto diventare realista perfino Eden. Ora abbiamo soltanto i topi di Parlamento che si cullano in un sentimentalismo rumoroso e persistente. Quando una minima cosa capita in qualunque parte del mondo, saltano fuori a chiedere cosa il Governo intende fare. Che il Governo non possa far niente o che si tratti di cosa che non le interessa, sono circostanze di fatto che cotali salvatori del mondo non pensano mai. La loro presunzione che questo popolo sia dotato di moralità superiore, di intelligenza superiore fa venir voglia al resto del mondo — e chi può dargli torto? — di dare un bel calcio all'Inghilterra. Questo fariseismo piazzaiolo non è idealismo. Il vero idealismo può avere ancora i suoi giorni, ma deve lavorare in silenzio, non si deve predicarlo a un mondo che non vuol sentirselo infondere da una Nazione che non è capace di praticarlo».

Questo linguaggio contro i vecchi topi di Parlamento è abbastanza nuovo, anche se piuttosto ritardato: vedremo quanto ascolteranno tali verità i Lloyd George, i Winston Churchill...

Il «Daily Telegraph»

Il *Daily Telegraph* pubblicherà domattina due note di commento ai colloqui di oggi. In una, redatta dal collaboratore diplomatico, scrive che le conversazioni Grandi-Chamberlain sono state dedicate in grandissima parte alle relazioni italo-inglesi. Il giornalista parla quindi della possibilità di disancorare il problema di tali relazioni da quegli altri problemi la cui soluzione potrebbe aver luogo nella sede loro più adatta, cioè il comitato di non intervento, e più oltre dice che, secondo alcune informazioni da lui raccolte, nei colloqui di ieri si sarebbe deciso di lasciare da parte per il momento la questione della propaganda; anche la questione delle guarnigioni italiane in Libia sarebbe stata messa nel limbo degli argomenti non essenziali. Il giornalista conclude la sua nota dicendo che il consiglio di gabinetto, convocato per il pomeriggio di domani, sarà dedicato all'esame di tutto il problema delle relazioni con l'Italia, oltre a quello della situazione europea in generale e di quella recentemente creatasi in Europa dopo l'accordo di Berchtesgaden.

«Le decisioni del gabinetto — scrive il *Daily Telegraph* — potranno essere di sostanziale importanza».

Il collaboratore politico dello stesso giornale nella seconda nota che sarà pubblicata domattina scrive che come risultato delle conversazioni col conte Grandi, può darsi che Chamberlain riprenda contatto diretto con Mussolini.

Lo stesso giornalista, poi, dice che l'ambasciatore francese ha ricevuto istruzioni dal suo governo di insistere presso quello di Londra sul modo serio con cui Parigi vede i recenti avvenimenti d'Austria, e aggiunge che l'ambasciatore chiederà che si proceda a delle conversazioni anglo-francesi.

Leo Rea

I PASSI FRANCESI a Berlino e a Vienna

Prudenza di ufficiosi e malumore di estremisti

Parigi, 18 febbraio.

Gli organi parigini presentano i due passi compiuti a Berlino dall'ambasciatore di Francia Poncet e a Vienna dal Ministro Puaux come un segno della reazione francese che comincia a precisarsi.

Se dobbiamo credere al *Petit Parisien*, l'ambasciatore Poncet ha attirato, durante la conversazione avuta con lui, l'attenzione del ministro tedesco degli esteri Von Ribbentrop, sulla penosa sorpresa causata in Francia dalla intimazione di Berchtesgaden e dagli eventi di Vienna. Il rappresentante della Francia ha inoltre ricordato al capo della diplomazia del Reich che la Francia continua ad attribuire molto interesse al mantenimento della integrità e indipendenza dell'Austria. Il Ministro francese a Vienna avrebbe dichiarato alla Ballplatz che il governo francese considerava sempre l'esistenza dell'Austria come uno degli elementi essenziali dell'equilibrio europeo. I passi «informativi» fatti a Berlino ed a Vienna dai rappresentanti della Francia nonchè da quelli dell'Inghilterra hanno dunque avuto per oggetto di ottenere dai due governi in causa le informazioni necessarie, affinchè le posizioni assunte possano essere chiaramente precisate.

Il *Temps* ammonisce che conviene esser pienamente informati prima di sviscerare le conseguenze che derivano dai mutamenti di Vienna, ed esaminare realisticamente l'atteggiamento da adottarsi in presenza di un fatto nuovo di tanta importanza circa il quale i governi britannico e francese, si mantengono in stretto contatto. Il giornale consiglia a non accogliere che con riserva la voce secondo la quale il rimpasto del gabinetto austriaco sarebbe seguito a breve scadenza da accordi particolari d'ordine monetario ed economico, equivalenti ad una unione doganale appena mascherata fra la Germania e l'Austria e, persino, da un accordo militare.

Il *Temps* non esclude che questi possano essere degli obbiettivi a scadenza più o meno lunga fissati alla politica tedesca, ma nulla autorizza a ritenere in questo momento che il Governo di Berlino voglia esercitare in tal senso la sua pressione sull'Austria. Segnalando poi che a Vienna si smentiscono formalmente queste voci e si persiste nell'affermare che l'accordo dell'11 luglio 1936 sussiste integralmente e che le relazioni austro-tedesche continuano a svilupparsi sulla base e nella cornice di questo, il *Temps* aggiunge che tutto dipende dal modo con cui si intende interpretare i principii e i metodi con i quali si vuol assicurare una stretta collaborazione dei due Paesi salvaguardando la indipendenza dell'Austria.

Il discorso che il Cancelliere Hitler deve pronunciare il 20 corrente proietterà senza dubbio un po' di luce su questo punto capitale, ma questo discorso non potrà essere interpretato con la massima esattezza se non si sarà prima informati in modo preciso delle posizioni nuove che sono state prese.

La misura osservata nel suo articolo dal *Temps* non è — vi è forse bisogno di dirlo? — seguita affatto dagli organi di estrema sinistra più che mai violenti contro Berlino e contro Roma. Il giornale che gode fama di anglofilo, osserva, deplorandolo, che Eden si è deciso piuttosto tardi a riconoscere, con i suoi recenti discorsi alla Camera dei Comuni, essere la collaborazione delle grandi Potenze il saggio modo di porre fine allo smembramento dell'Europa; simile necessità negli ultimi anni si è manifestata da varie parti, ma purtroppo a Londra non si è sempre attribuito alla cosa la giusta importanza.

«In caso contrario, — dice la *Neue Freie Presse* — se si fosse capita tutta la gravità della situazione, si sarebbe dovuto fare una diversa politica abissina. Dopo la creazione dell'Impero Romano sarebbe stato, ad esempio, consigliabile ricavare le opportune conseguenze e mirare alla normalizzazione dei rapporti italo-inglesi. Ugualmente l'Inghilterra avrebbe avuto occasione di giudicare con obbiettività il bisogno tedesco di colonie, avviando una seria discussione sul problema e conferendo un diverso aspetto ai rapporti fra Londra e Berlino. In questo modo si sarebbe probabilmente riusciti di colpo ad avviare una intesa delle quattro grandi Potenze europee e ad impedire per lo meno le sorprese. Adesso le parole di Antony Eden suonano riconoscimento tardivo di quello che si sarebbe potuto e dovuto fare: e cercherà ora la politica inglese di agire in conformità rimediando ad errori innegabili? Una specie di concerto europeo si dimostra ormai urgentemente necessario: in un passato alquanto lontano l'esperienza con esso fatta non fu troppo cattiva».

Gli amnistiati se ne vanno

In serata sono terminate a Vienna le operazioni di rilascio a piede libero del settecento detenuti politici i quali hanno beneficiato dell'amnistia; dai penitenziari di provincia sono anche uscite 50 persone a suo tempo condannate per aver preso parte al putsch del luglio 1934. Provvisto di denaro, questo gruppo di amnistiati, la cui precedente attività politica non lascia apparire consigliabile la permanenza in Austria, è già partito per la Germania con alla testa l'ing. Tavs. Il signor Leopold si è aggiunto alla comitiva oggi e si dice che egli abbandoni l'Austria rifiutandosi di riconoscere la sua destituzione da capo del Partito nazionalsocialista austriaco pronunciata dai competenti organi del Reich; il rifiuto non potrà tuttavia mutare nulla, essendo chiaro che il Cancelliere Hitler terrà fede alle promesse fatte a Schuschnigg per fare uscire l'elemento nazionalista tedesco in Austria dallo stato di illegalità nel quale esso dovè vivere fino al 12 febbraio. Il dott. Jury, altro excapo del nazionalsocialismo austriaco, è entrato nell'organizzazione del Fronte patriottico per assumere, si potrebbe dire, la carica di relatore per il problema della pacificazione interna tenuta dal dott. Seyss-Inquart fino al giorno della sua nomina a Ministro degli Interni. Sono da ritenere prossimi provvedimenti intesi a favorire l'auspicata normalizzazione anche mediante la stampa.

Italo Zingarelli

I paesi delle democrazie arrivano sempre in ritardo

Vienna, 18 febbraio.

Il discorso di Hitler al Reichstag concluderà dopodomani la storica settimana aperta a Obersalzberg: in otto giorni sono avvenute molte cose e in Austria si attende di sentire dal Cancelliere tedesco che le cose avvenute gioveranno allo sviluppo futuro dei rapporti fra i due Paesi fratelli ed assicureranno all'Austria una più calma vita.

I due poli

Di colpo, i poli verso i quali guarda l'opinione pubblica austriaca sono diventati Berlino e Roma: non che verso di essi prima non si guardasse, però si guardava pure verso Parigi, verso Praga o verso Londra, mentre adesso si ha la sensazione che in queste tre capitali si è fatta una politica austriaca dalla quale l'Austria non poteva ricavare nulla di concreto. Nessuno si preoccupa dei comunicati ufficiosi in cui è detto che a Praga «si giudica la situazione senza soverchio pessimismo», e dei passi diplomatici compiuti a Berlino dall'Inghilterra e dalla Francia — passi dei quali oggi il Governo austriaco è stato informato dai rappresentanti dei due Paesi nella consueta forma — si prende semplicemente nota. Le dichiarazioni di Eden alla Camera dei Comuni appaiono vaghe e anodine e si disapprova il tentativo del Ministro degli Esteri britannico di mostrare l'Italia come l'unica grande Potenza europea interessata alle sorti dell'Austria; così, tirando le somme, si giunge alla conclusione che il Cancelliere Schuschnigg ha dato prova di coraggio morale e di onestà politica intendendosi in modo aperto e franco con Hitler ed eliminando una volta per sempre la possibilità che l'interpretazione dell'accordo dell'11 luglio fosse feconda di equivoci.

La *Neue Freie Presse*, il giornale che gode fama di anglofilo, [...]

L'attività dei nazisti austriaci ammessa nei limiti della Costituzione

Berlino, 18 febbraio.

A tarda sera l'Agenzia ufficiosa del Reich dirama il seguente comunicato:

«*In base agli accordi intervenuti in data 12 febbraio tra il Führer e Cancelliere del Reich e il Cancelliere federale Schuschnigg, è data ora anche ai nazionalsocialisti austriaci la possibilità di una attività legale nel quadro del Fronte patriottico e di tutte le istituzioni austriache. Tale attività, a parità con tutti gli altri gruppi, può tuttavia essere spiegata soltanto nell'ambito della Costituzione la quale, ora come prima, esclude i partiti. Da parte del Reich, in applicazione del vigente divieto, vengono prese misure le quali escludono un'ingerenza degli organi del partito nelle faccende interne austriache, e ciò allo scopo di contribuire a un pacifico sviluppo delle cose. Un comunicato dello stesso tenore viene diramato dall'Ufficio stampa del Governo austriaco*».

I colloqui di Seyss Inquart nella sua visita a Berlino

Berlino, 18 febbraio.

Il ministro degli interni austriaco Seyss Inquart ha avuto colloqui con il luogotenente del Führer, Rodolfo Hess, e con il capo regionale della Gioventù hitleriana, Lauterbacher. (*Stefani*).

Le udienze del Duce

Roma, 18 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il giornalista dottor Giuseppe Bucciante, il quale gli ha fatto omaggio della annata 1937 della rivista «Il Mediterraneo» da lui fondata e diretta. Il Duce si è compiaciuto per gli scopi ed i risultati raggiunti dalla pubblicazione.

Il Duce ha poi ricevuto il professor Oddone Fantini, il quale gli ha fatto omaggio della collezione dell'Università fascista».

Il Duce ha infine ricevuto il professor Paolo Revelli, ordinario di Geografia all'Università di Genova, il quale gli ha fatto omaggio di un importante ed esauriente volume su Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese.

Disposizioni del Duce per il ventennale di Vittorio Veneto

Roma, 18 febbraio.

Per commemorare il ventennale di Vittorio Veneto, che cade nel corrente anno, il Duce — attesochè la celebrazione di una così solenne ricorrenza non può essere lasciata alle iniziative locali — ha ordinato la costituzione di un Comitato presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e composto dei rappresentanti del Partito, dei Ministeri interessati, nonchè delle Associazioni dei Reduci e delle famiglie dei Caduti.

Detto Comitato, dopo aver tenuto l'8 corrente una seduta preliminare, si è nuovamente riunito a Palazzo Viminale il giorno 17 corrente sotto la presidenza del marchese Medici del Vascello. Sono intervenuti l'onorevole Bastianini, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, l'onorevole Buffarini, Sottosegretario di Stato per l'Interno, il generale Pariani, Sottosegretario di Stato per la Guerra, il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., l'onorevole Serena, vice-Segretario del P. N. F., l'onorevole Delcroix, presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, l'onorevole Rossi, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, la dottoressa Menzinger, presidente dell'Associazione Nazionale famiglie Caduti in guerra, i rappresentanti dei Ministeri della Marina, della Aeronautica e della Cultura Popolare.

Dopo uno scambio di vedute, è stato deciso che la celebrazione abbia luogo in due periodi: dal 15 al 22 giugno, settimana della Battaglia del Piave, e dal 29 ottobre al 4 novembre, settimana della Battaglia di Vittorio Veneto.

Nelle sedute successive sarà stabilito il programma di dettaglio e ne saranno determinate le modalità di svolgimento.

In attesa che il Comitato impartisca le direttive del caso, nessuna iniziativa diretta alla celebrazione del ventennale della Vittoria, dovrà essere comunque autorizzata o effettuata.

L'elogio e l'incitamento del Duce al Battaglione di Polizia coloniale in partenza per Addis Abeba

Roma, 18 febbraio.

Questa mattina, alle ore 9, il Duce, presenti il generale Teruzzi Sottosegretario di Stato per l'Africa italiana e il comandante generale del Corpo, ha passato in rivista il battaglione di marcia della Polizia coloniale che domani partirà per raggiungere Addis Abeba.

Il battaglione è sfilato al passo romano di parata.

Il Duce ha espresso il suo alto compiacimento per il modo col quale il battaglione si è presentato ed ha rivolto ai militi parole di vivo elogio e di incitamento a compiere sempre e dovunque il proprio dovere.

Un protocollo italo-polacco sui traffici tra i due Paesi

Roma, 18 febbraio.

Oggi ha chiuso i lavori della sua prima sessione il Comitato misto italo-polacco per gli scambi commerciali. Al termine dei lavori è stato firmato un protocollo che determina i traffici commerciali fra i due Paesi per il corrente anno.

Hanno firmato, per la Polonia i signori J. Wszelaki, consigliere economico al Ministero degli Affari esteri, e T. Riediger, presidente della Commissione governativa polacca; per l'Italia, il senatore Amedeo Giannini.

Il ministro jugoslavo Spaho giunto a Milano

Milano, 18 febbraio.

Proveniente da Venezia, è qui giunto alle 13,20 il Ministro delle comunicazioni jugoslavo, S. Ecc. Spaho, il quale, accompagnato dal Ministro aggiunto, dott. Sneler, dall'incaricato d'affari d'Italia a Belgrado e da altre personalità, viene in Italia allo scopo di visitare stabilimenti ed impianti industriali e ferroviari, con particolare riguardo alla motorizzazione ed alla elettrificazione.

A ricevere gli ospiti erano convenuti alla stazione S. E. il Prefetto, il console generale di Jugoslavia, il console di Jugoslavia a Milano e l'addetto commerciale jugoslavo. Erano pure presenti i rappresentanti delle altre autorità cittadine.

Il ministro Spaho, con il seguito, accompagnato dal capo-compartimento delle Ferrovie di Milano e da altre personalità, ha visitato nel pomeriggio, a Milano e Sesto San Giovanni, alcuni stabilimenti per la fabbricazione di motori e dispositivi elettrici. Il Ministro, tornato in città, ha fatto visita di omaggio alla Casa del Fascio.

Le armi catturate in Etiopia dal 3 ottobre '35 al 1.o febbraio '38

Roma, 18 febbraio.

Dal 3 ottobre 1935 al 1° febbraio 1938 sono state catturate e rastrellate in Etiopia le seguenti quantità di armi: 171 cannoni; 1110 mitragliatrici; 298 mila fucili; 1500 pistole.

Il nuovo ministro d'Olanda partirà il giorno 25 per Roma

Amsterdam, 18 febbraio.

Il nuovo Ministro di Olanda in Italia dott. Hubrecht partirà il 25 corrente per Roma con le lettere patenti della Regina Guglielmina al Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

L'esposizione motoristica di Kaiserdam

L'ascesa economica tedesca in un discorso di Hitler

Automobili e strade — I sette milioni di disoccupati del 1932 completamente assorbiti

Berlino, 18 febbraio.

All'inaugurazione della grande Esposizione automobilistica e motoristica oggi apertasi nei padiglioni della Kaiserdam, che è la festa dell'avvento del Nazionalsocialismo al potere, il Führer, malgrado il discorso che deve pronunciare e che tutto il mondo aspetta da lui dopodomani 20, non ha rinunciato, nemmeno quest'anno, a prendere la parola ed ha tenuto un discorso importante non soltanto per la politica motoristica, ma per la politica economica in genere del Regime.

Un veicolo ogni 24 abitanti

All'inaugurazione, che ha avuto luogo nella forma più solenne, alla presenza di tutti i membri del Governo, delle alte autorità dello Stato e del Partito e della maggior parte dei membri del Corpo diplomatico, dopo una allocuzione di apertura del presidente dell'industria automobilistica tedesca, Allmers, ha preso la parola il Ministro della Propaganda dottor Goebbels per riassumere le linee di cinque anni di politica automobilistica e motoristica nazionalsocialista e delinearne, in breve, i risultati porgendo al Führer i ringraziamenti del popolo tedesco. Le cifre del Ministro della Propaganda hanno servito a dare eloquentemente un'idea di quanto è stato fatto sulla via della completa motorizzazione della vita tedesca. Già la proporzione dell'esposizione stessa, che nel 1931 occupava due padiglioni e ora ne occupa dieci, è di per sè abbastanza significativa.

Il ministro Goebbels ha, inoltre, constatato che: mentre nel 1932 furono messe in circolazione in Germania 41 mila vetture, nel 1937 ne sono state messe in circolazione 216.850. Non diversa è la proporzione degli autocarri e degli omnibus, di cui nel 1932 ne furono messi in circolazione 7000 e nel 1937 45.219; in complesso i veicoli motorizzati di ogni genere messi in circolazione furono, nel 1932, 106 mila e, nel 1937, 582.100. L'insieme della produzione nel 1932 è salito a 1 milione 633.000 e nel 1937 a 2 milioni 849.000.

Nel 1932 la proporzione era di un veicolo per 40 abitanti mentre nel 1937 di uno per 24. Il valore complessivo della produzione è salito da 285 milioni nel 1932 a 1750 milioni nel 1937. Il numero delle automobili esportate è salito nel frattempo da 11 mila vetture a 68.550. Il numero, infine degli operai impiegati nell'industria da 33 mila che era nel 1932, è salito a 120 mila nel 1937.

Constatazione altrettanto significativa ha fatto il Ministro della Propaganda nel campo della rete stradale automobilistica di cui la iniziativa e la ferma volontà del Führer hanno fornito e stanno fornendo il Reich. Quel che cinque anni fa era un sogno, ora è in gran parte realtà: 2100 chilometri di strade automobilistiche sono già in esercizio; 1500 chilometri sono in costruzione e 2 mila altri chilometri sono in progetto e in principio di esecuzione.

Il motore e l'economia

Dopo il discorso del Ministro della Propaganda ha preso la parola il Führer. Egli, premesso che le cifre esposte parlano abbastanza eloquentemente di quanto si è già raggiunto, ha voluto soltanto commentarle con alcune osservazioni adatte ad illuminare non soltanto i cinque anni di politica automobilistica e produttiva passati, ma più ancora i principii della politica motoristica e produttiva che devono guidare l'immediato avvenire economico della Germania.

« Motorizzazione e ascesa economica — ha detto il Führer — appaiono e sono nella vita moderna inseparabili una dall'altra e si condizionano a vicenda: lo dimostrano questi cinque anni, dei quali si può dire che se è vero che questa intensa motorizzazione della Germania — che le cifre del dott. Goebbels hanno documentato — è stata possibile solo in grazia alla contemporanea ripresa economica generale, è però altrettanto vero che questo sviluppo economico generale ha potuto aver luogo soltanto in grazia alla formidabile ascesa motoristica. Cinque anni or sono la Germania, con quasi sette milioni di disoccupati, era anche, per quanto riguarda la motorizzazione, ad uno degli infimi gradini fra i grandi Paesi. Ora in Germania la disoccupazione è praticamente del tutto debellata e ciò ha potuto avvenire contemporaneamente ad una tale opera di motorizzazione. Il popolo tedesco — ha constatato qui il Führer — ha ormai raggiunto un tale grado di intensità produttiva che oggi non soltanto la Germania non ha praticamente più alcun margine di disoccupazione, ma, anzi, ha bisogno di mano d'opera qualificata. Questo è ben lungi — ha esclamato il Führer — dal costituire, come si vuole insinuare, una debolezza dell'economia tedesca, bensì è un segno dell'immenso sviluppo da essa preso. Il fatto è che le entrate del popolo tedesco si sono in questi cinque anni elevate del 50 per cento in Germania; questo aumento delle entrate ha trovato il suo equivalente in un altrettanto aumento della produzione nazionale; in altre parole, il marco tedesco ha potuto mantenere il suo potere di acquisto malgrado l'enorme aumento delle entrate del popolo, perchè la produzione tedesca ha creato per ogni marco speso un corrispondente valore di acquisto ».

Aumentare il livello di vita

Da queste considerazioni il Führer ha tratto la conclusione che la politica economica nazionalsocialista, per l'avvenire come per il passato, manterrà fermo il proposito di « aumentare anche di più il livello di vita del popolo tedesco, obiettivo che, conformemente alla dottrina economica del nazionalsocialismo, può essere raggiunto soltanto mediante un incessante nuovo potenziamento della produzione ».

« Dappoichè — ha continuato il Führer — non già i salari e gli stipendi sono i mezzi per aumentare il tenore di vita di un popolo, bensì questi mezzi consistono unicamente nell'insieme di tutti i beni della vita, a cui ciascun membro della nazione può aspirare. Siccome poi, in questo momento, non disponiamo se non di molto piccoli margini di mano d'opera, siamo da ciò costretti a entrare in una nuova epoca dell'economia nazionale. Il compito della prima epoca suonava: inserimento di tutti i tedeschi nel processo nazionale della produzione. Questo è stato già fatto. Il compito della nuova epoca economica suona: la utilizzazione più alta possibile delle capacità di rendimento di tutti i membri nel processo produttivo e incessante miglioramento dei metodi di produzione, al fine di risparmiare le forze di lavoro necessarie al sempre maggior ampliamento della produzione ».

Il discorso del Führer ha culminato, infine, nell'annuncio dato della istituzione di uno speciale distintivo di onore per gli esponenti dello sport motoristico e nell'annuncio che i lavori di preparazione per la realizzazione della vettura automobilistica popolare, da lui già promessa, sono ormai ultimati, cosicchè quanto prima sarà posta la prima pietra della grande fabbrica da cui dovranno uscire queste vetture alla portata di tutti i tedeschi.

Dopo la cerimonia, il Führer ha compiuto un giro attraverso i padiglioni dell'esposizione; egli si è fermato con particolare interesse nei reparti italiani, dove gli è stato presentato il famoso « asso » dell'automobilismo Felice Nazzaro. Il campione italiano parlerà domani alla radio di Berlino.

Giuseppe Piazza

La motorizzazione in Germania

Il ministero tedesco delle comunicazioni pubblica uno studio sugli sviluppi della motorizzazione in Germania dal quale stralciamo alcuni dati.

Dal 1936 al 1937 il numero dei privati che posseggono un'automobile od una motocicletta è salito da 1,3 a 2,4 milioni. La cifra complessiva è superiore a quella della Gran Bretagna e della Francia, ma la prima conta soltanto 45 e la seconda 41 milioni di abitanti, mentre la popolazione tedesca ammonta a 68 milioni.

La nuova macchina popolare, che sarà messa in commercio la prossima primavera, dovrebbe diffondere in più larghi strati sociali l'uso dell'automobile. Per raggiungere questo risultato sarà necessario fare un ulteriore sforzo per diminuire le spese di costo: riparazioni, assicurazioni, tasse. Le autostrade, che nel 1938 raggiungeranno i tremila km., contribuiranno alla motorizzazione del paese.

Per quanto riguarda i trasporti, lo studio del ministero delle comunicazioni reca alcuni dati di particolare interesse. Tra il 1932 ed il 1937 l'attività delle ferrovie è raddoppiata. Ha raggiunto lo scorso anno la cifra senza precedenti nella storia del Reich di 446 milioni di t. Secondo le previsioni del piano quadriennale il movimento dovrebbe ancora aumentare nei prossimi anni.

In queste condizioni la motorizzazione dei mezzi di trasporto assume una grande importanza. La Germania conta attualmente 350 mila camion, mentre la Gran Bretagna ne dispone di 450 mila. Inoltre il materiale tedesco è, in parte, di vecchia data ed occorre rinnovarlo. Sono allo studio facilitazioni per incoraggiare i trasporti automobilistici.

Tra il 1932 ed il 1936 le esportazioni sono raddoppiate e nel 1937 hanno avuto un ulteriore aumento del 75%. Ammontarono, complessivamente, a 132 milioni di marchi (un marco vale L. 7,50). Nel 1937 sono stati vendute all'estero 70 mila automobili mentre nel 1932 la produzione totale della Germania fu appena di 85 mila vetture.

Le previsioni dell'industria automobilistica per il 1938 sono le seguenti: l'assorbimento interno sarà circa uguale a quello del 1937, per le esportazioni una leggera flessione è ritenuta probabile.

Uno scontro ad Alessandria fra wafdisti e Camicie verdi

Alessandria (Egitto), 18 febbraio.

Gravi disordini si sono verificati in città nel pomeriggio fra gruppi di « Camicie verdi » ed elementi wafdisti. Le prime tenevano un'adunata lungo la passeggiata a mare quando si sono incontrate con membri del Wafd, che secondo alcuni intendevano disturbare la dimostrazione e secondo altri dileggiavano e provocavano le « Camicie verdi ». Nella zuffa che ne è seguita, tutti i vetri della Borsa sono andati in frantumi e altrettanto è avvenuto di quelli dei negozi di pressochè tutto il quartiere. Le vie sono cosparse di frammenti di vetri in quantità eccezionale. La polizia è subito accorsa in autocarri sul posto e con energiche evoluzioni è riuscita a disperdere i due gruppi.

E' apparso molto significativo che il pubblico nella grande maggioranza ha preso partito per le « Camicie verdi », organizzazione fiancheggiatrice all'attuale Presidente del Consiglio.

Blum si ritira dalla politica?

Parigi, 18 febbraio.

Il Presidente del Consiglio Chautemps, a quanto annunciano i giornali, ha ricevuto notizie pessimiste della salute di Blum, che si riposava in questi ultimi giorni nella proprietà di Vincent Auriol a Muret. Il capo socialista, rimasto molto depresso per la morte della moglie, sarebbe deciso a non riprendere più un posto attivo nella vita politica. Dalla direzione del partito egli passerebbe al rango di consigliere.

Un'eredità di milioni annunciata a una povera ricoverata che già ebbe una grave disillusione

Spezia, 18 febbraio.

In una revisione delle persone alloggiate nei vari istituti di beneficenza cittadini, fatta dalla polizia, è risultata ricoverata da sei anni certa Montis Marianna, di 66 anni, nata a Valparaiso da padre italiano e madre cilena. Sei anni fa la donna, che viveva a Santiago, aveva notizia di una cospicua eredità lasciatale alla Spezia, comprendente anche un sontuoso palazzo, per cui la poveretta raccolse tutto quanto poteva farle comodo e partì per l'Italia. Alla Spezia fece inutili ricerche della eredità, e in quanto al palazzo potè constatare che si trattava di una casupola sita a Cadimare, frazione di questo golfo, da dividersi fra dieci eredi, tutti barcaioli. Disillusa e priva di mezzi, la Montis si faceva ricoverare dalla pubblica assistenza.

Ora un'altra eredità l'attende a Santiago. Dei parenti le hanno scritto che in seguito alla morte di un congiunto giace presso un procuratore una eredità di milioni e che occorre d'urgenza la sua presenza. Così la Montis si viene a trovare un'altra volta in orgasmo, con la ricchezza in vista, ma senza denaro per rivarcare l'oceano.

Cinque minatori vittime di una falda d'acqua

Cagliari, 18 febbraio.

Nella miniera carbonifera di Serbariu durante il cambio dei turni, in seguito allo scoppio di una mina, una falda d'acqua ha invaso una galleria. I minatori costituenti le scolte, un centinaio circa, sono riusciti nella quasi totalità a salvarsi, risalendo all'aperto; soltanto cinque di essi, portatisi imprudentemente sulla rimonta ove credevano più facile la salvezza, sono stati rapidamente sommersi dalle acque. Quattro di essi, che lavoravano nella miniera da meno di un mese, erano di Taranto e uno di Lama dei Peligni; a tre di essi lasciano complessivamente 16 figli in tenera età.

Si sono recate sul posto autorità e gerarchie e i dirigenti dell'Unione Istituto infortuni. La Società Carbonifera Sarda ha deliberato di assumersi il mantenimento e l'educazione degli orfani collocandoli in appositi collegi, e l'Istituto Infortuni ha rimesso subito al podestà dei paesi di origine delle vittime il primo sussidio stabilito dalle nuove disposizioni.

La galleria si trova a una profondità di 140 metri nella miniera di Serbariu, a Carbonia, e la falda freatica sviluppatasi, della potenzialità di 400 metri cubi al secondo, ha in breve tempo allagato la intera galleria.

PROCESSI

L'eredità Girola
l'arringa dell'avv. Farinacci

Milano, 18 febbraio.

Nel processo per l'eredità Girola ha preso la parola questa mattina il rappresentante della parte civile, cioè di Maria Girola Intaglietta da cui è partita la denuncia contro il fratello e la madre, l'avv. Roberto Farinacci. Egli ha premesso di sostenere in pieno i capi d'imputazione, e quindi ha esaminato le condizioni in cui avvenne il fidanzamento di Maria Girola con Michele Intaglietta — che a soli ventisei anni era già redattore-capo della *Gazzetta del Popolo*, con uno stipendio annuo di centomila lire — ponendo in rilievo come l'ostilità del defunto cav. Girola contro l'Intaglietta si sia manifestata soltanto dopo l'internamento nella casa di cura, mentre la posizione del giornalista restava lusinghiera e brillante.

L'avv. Farinacci ha giustificato i motivi per cui Maria Girola lasciò la casa paterna ove di continuo era insultata. Il padre era di un'avarizia inconcepibile, tanto che le dava duecento lire al mese, pure avendo un rendita annua di oltre un milione e mezzo; aveva inoltre proibito al figlio di studiare perchè, diceva, gli costava un occhio della testa. Quanto alla madre Ida Stucchi, basti sapere che ella alla morte del marito, ricevendo un accorato telegramma della figlia da Buenos Aires, non rispondeva, e mentre il cadavere del consorte era ancora sul letto di morte correva in fretta e furia alla banca per aprire la cassetta di sicurezza allo scopo di ritirare valori e danari.

« Comunque — aggiunge l'avv. Farinacci — il mandato affidatomi da Maria Intaglietta non è quello di porre in cattiva luce sua madre ». Il rappresentante della parte civile, che sostiene l'infermità di mente del Girola, affetto da paralisi progressiva, dimostra le contraddizioni in cui sono caduti i diversi clinici anche nel corso del dibattimento. Il cav. Girola non riacquistò mai più le sue facoltà mentali, e tanto meno, come alcuni testi vorrebbero far credere, le riacquistò dopo i tre mesi di ricovero a Villa Fiorita.

L'avv. Farinacci, ascoltato da una folla strabocchevole, ha proseguito l'arringa anche nel pomeriggio. Egli si è lungamente soffermato sull'accusa di appropriazione indebita elevata contro il prof. Girola e la madre sua, che trasportarono i titoli dell'eredità a Trieste perchè sfuggissero al controllo della rispettiva sorella e figlia; tanto il prof. Girola che la Stucchi, d'altra parte, ebbero a compiacersi dello scampato pericolo, chè i loro reati rientrano nell'ultima amnistia, ed è questo che anche la difesa persegue — conclude l'avv. Farinacci — e cioè che le aggravanti del reato cadano e gl'imputati possano così beneficiare dell'indulto. Il patrono di parte civile termina il suo dire esprimendo il convincimento che la sua tesi avrà pieno trionfo presso il Tribunale.

Alle 17 si è iniziata l'arringa del rappresentante della pubblica accusa, cav. uff. Vaccari, che però ha sospeso la forbita requisitoria verso le 20, rimandando il proseguimento a domattina.

La « banda dei lupi » sarà giudicata lunedì

Milano, 18 febbraio.

Giornata interamente dedicata alle arringhe della difesa, al processo della famigerata « banda dei lupi ». Nell'udienza di stamane hanno parlato gli avvocati Giannturco e Romita, il primo in difesa del Giovanola e il secondo in difesa del Rabaglio, ed entrambi hanno confutato le argomentazioni del procuratore generale, concludendo che i reati compiuti dai loro raccomandati sono punibili con una pena non superiore ai trent'anni di reclusione. Anche l'avv. Dadea, ultimo difensore del Pinzi, ha sostenuto la tesi della semi-infermità mentale del giovanissimo capo della banda. La sentenza si avrà soltanto lunedì mattina, per dar modo al collegio giudicante di ponderare lungamente sui quesiti loro sottoposti dal presidente.

Una donna all'ergastolo per omicidio a scopo di furto

Trieste, 18 febbraio.

Si è concluso alla Corte d'Assise un grave processo a carico della rivenditrice Genoveffa Milloch in Boscarol, rimaritata Cermeli, di 48 anni, ritenuta autrice di un efferato delitto commesso il 15 giugno dell'anno scorso in una casa del viale Sonnino, dove era uccisa una vecchia usuraia, tale Maria ved. Caris, trovata imbavagliata dietro la porta di casa, col cranio fracassato e avvolta in un vecchio tappeto. L'odierna imputata veniva tratta in arresto due mesi dopo il delitto, essendo risultate a suo carico prove schiaccianti, e nei primi interrogatori si riusciva a strapparle la confessione di avere commesso il delitto a scopo di rapina. Ma nel dibattimento la donna ha ritrattato in pieno tali dichiarazioni, sostenendo che le erano state estorte con la violenza.

La Corte, convinta della colpa dell'imputata, tenendo tuttavia conto delle circostanze attenuanti, l'ha condannata all'ergastolo.

La Cassazione respinge il ricorso di un condannato a morte

Roma, 18 febbraio.

Dinanzi alla prima sezione penale della Cassazione si è oggi discusso il ricorso proposto da tale Vincenzo Baraga e Francesco Kurk, avverso la sentenza della Corte d'Assise di Fiume che condannò il primo alla pena di morte e il secondo all'ergastolo, quali colpevoli di un fosco episodio di delinquenza svoltosi il 22 marzo 1936 sulle pendici del monte Nevoso, in cui trovò la morte la guardia di finanza Giuseppe Manca e rimase gravemente ferito un altro milite.

Le indagini, prontamente eseguite, accertarono che autori del brigantesco delitto erano il Baraga, noto contrabbandiere, e il suo compagno Kurk. Le ricerche per rintracciare il primo riuscirono, però, infruttuose, onde il processo dinanzi alla Corte d'Assise si svolse con dichiarazione di contumacia nei suoi confronti. Altri tre presunti complici non furono ritenuti colpevoli. Avverso la sentenza è stato proposto ricorso, tanto nell'interesse del condannato a morte quanto del Kurk. Difensore del primo, tuttora latitante, è stato nominato d'ufficio l'avv. Ferruccio Liuzzi.

La corte era presieduta da S. E. Aloisi, relatore il consigliere Tellini. Il Pubblico Ministero comm. Musillami, ha concluso per la inammissibilità del ricorso del Baraga perchè latitante e per il rigetto dell'altro. La Corte Suprema ha deciso in conformità confermando così la sentenza della Corte d'Assise di Fiume.

Il bimbo conteso da due madri
La nutrice dal giudice col piccolo fra le braccia

Roma, 18 febbraio.

Il giudice istruttore ha proceduto oggi all'interrogatorio della contadina Anna Semprebuono, nutrice del piccolo Pasqualino denunziato allo Stato civile quale figlio legittimo del maestro Giovanni Langella e dell'artista Tecla Scarano. Nel suo interrogatorio, la donna ha dichiarato di aver affidato alle proprie cure da qualche tempo il bambino della Scarano, la quale oltre a interessarsi della salute del piccolo, provvede puntualmente al pagamento delle mensilità dovutele quale nutrice. Ha aggiunto di non aver mai visto invece la Chianese, che pur afferma d'essere la madre del bambino. Particolare interessante è che la Semprebuono si è presentata dal giudice insieme al piccino conteso da due madri.

20 anni a un uccisore della cognata

Forlì, 18 febbraio.

La nostra Corte d'assise ha giudicato oggi tale Tommaso Cangialeoni, imputato dell'uccisione della cognata e del fratello. La Corte, escludendo l'aggravante abbietto e accordando il beneficio parziale di mente, lo ha condannato a venti anni di reclusione per l'omicidio della cognata. Lo ha assolto dall'omicidio in danno del fratello Domenico per avere agito in stato di legittima difesa.

DA SAVONA — La famiglia del compianto sen. Rinaldo Piaggio ha donato lire 10 mila per i restauri dell'artistica chiesina di N. S. di Loreto, a Finale Ligure, e grazie a tale donazione, il grazioso tempietto bramantesco, gioiello architettonico del Rinascimento, potrà essere ripristinato in modo degno.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — **Vassallo Domenico**, negozio gomme e abbigliamento, via Garibaldi 9; sent. 15-2-38 su istanza propria; giud. delegato cav. Prestamburgo; curatore avv. Fiorella Oreste; verif. crediti 4-4, ore 10. — **Soc. An. Comp. Agricola di Mattie in Susa**; sent. 15-2-38 su istanza di creditore; giud. delegato cav. uff. Rostan; curatore Milone dott. Luigi; verif. crediti 25-3, ore 9,30. — **Trivero Agostino**, mobili, via Bogino 23; sent. 15-2-38 su istanza propria; giud. delegato cav. Prestamburgo; curatore avv. Nonnis Riccardo; verif. crediti 5-4, ore 10. — **Grosso Felicita**, calce e cementi in San Maurizio Canavese; sent. 16-2-38 omologa concordato 25 % coi benefici di legge. — **Bellezza Emilio**, granaglie, c. Palermo 105; verbale 16-2-38 conclude concordato al 10 % per i creditori chirografari. — **Montalenti Carlo**, officina meccanica, via Brandizzo 34; decreto 16-2-38 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 30 % ai chirografari; ass. il giorno 10-3-38, ore 10, davanti al giudice delegato cav. uff. Delmastro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Febbraio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	4,0	0,0	staz.	nev.	—
Genova	7,0	4,0	aum.	piov.	mosso
S. Remo	10,0	6,0	dim.	»	cal.
Milano	5,0	1,0	staz.	cop.	—
Venezia	6,0	1,0	aum.	piov.	mosso
Trieste	11,0	7,0	staz.	cop.	»
Trento	5,0	1,0	dim.	»	—
Bologna	7,0	1,0	»	piov.	—
Firenze	6,0	3,0	staz.	cop.	—
Ancona	9,0	4,0	aum.	misto	mosso
Napoli	7,0	3,0	»	»	»
Roma	11,0	6,0	»	»	—
Napoli	11,0	6,0	»	sep.	mosso
Bari	12,0	6,0	dim.	misto	cal.
Taranto	13,0	7,0	var.	cop.	mosso
Catania	13,0	7,0	dim.	misto	agit.
Messina	15,0	9,0	staz.	»	mosso
Cagliari	11,0	3,0	var.	»	cal.
Tripoli	15,0	7,0	»	rep.	mosso
Bengasi	20,0	9,0	aum.	misto	»
Rodi	17,0	14,0	dim.	ser.	»

Allagamenti e case crollate sul litorale Messina-Palermo
Pericoloso scoppio in un forte

Messina, 18 febbraio.

Un temporale violentissimo ha imperversato nel pomeriggio sulla Sicilia, lungo il litorale Messina-Palermo, producendo danni nelle campagne.

In contrada S. Andrea del comune di Rometta, a causa dello spostamento del terreno franoso, due case sono crollate e altre sei sono pericolanti. I pompieri accorsi hanno provveduto al lavoro di puntellamento e al ricovero dei colpiti dal sinistro. Altrettanto si è dovuto fare a Villafranca Tirrena, dove si sono prodotte frane col crollo di tre case.

La stazione di Castelluccio è allagata. Danni notevoli sono pure segnalati dalle campagne di Rodia, specialmente in contrada Campello, ove la strada che conduce a Saponara Villafranca è stata ostruita da una frana.

Nella zona peloritana un fulmine si è abbattuto sul forte di Salice, penetrando in una stanza dove alcuni operai erano intenti a scaricare delle capsule di fulmicotone, provocava lo scoppio dell'esplosivo, per cui tre operai sono rimasti feriti.

L'opera di soccorso nella zona allagata del Sannio

Napoli, 18 febbraio.

I pompieri sono tornati oggi dalla zona del Sannio allagata dallo straripamento dei fiumi Calore e Sabbato, e così pure vi sono tornati i soldati che si sono prodigati encomiabilmente nell'opera di soccorso agli abitanti delle varie contrade colpite. Durante l'opera di salvataggio di decine e decine di persone in pericolo, si sono pure distinte le Camicie nere locali e i Giovani fascisti, i quali, incuranti del pericolo, hanno attraversato la zona allagata mettendo in salvo donne, fanciulli e vecchi, e poi gli altri. L'opera di soccorso diretta dalle autorità provinciali è valsa altresì a assicurare il tetto e il cibo ai derelitti che ne erano rimasti privi.

Oggi hanno avuto inizio i lavori per la riattivazione delle comunicazioni rimaste interrotte, per il rafforzamento dei ponti pericolanti, per mitigare i danni delle frane e per aprire vie di scolo alle acque. Naturalmente i danni subiti dagli agricoltori della provincia di Benevento e della zona irpina sono ingenti, ma le autorità hanno preso gli opportuni accordi per venire in soccorso dei danneggiati, e in ciò viene svolta un'opera di cameratesca solidarietà.

Un milanese fra le vittime dell'aereo Cadice-Roma

Milano, 18 febbraio.

Tra le vittime dell'aereo Cadice-Roma, scomparso nelle acque del Tirreno nel pomeriggio di domenica scorsa, durante la trasvolata da Pollenza alla Sardegna, è da deplorare pure un milanese, il dottor Ezio Ceretta, giovane professionista notissimo negli ambienti sportivi. Il Ceretta, che dimorava un tempo con la famiglia in viale Piave 37, e che ora risiedeva a Roma, ricoprì la carica di segretario del Gruppo milanese grotte del C.A.I. e prese parte a numerose esplorazioni di grotte lombarde. Alla vigilia del conflitto italo-etiopico era stato chiamato in servizio nell'Arma aeronautica e successivamente aveva partecipato come aviatore volontario ad alcune azioni in Spagna tra le file del gen. Franco, meritandosi una medaglia d'argento al valore.

L'arresto del truffatore che sfruttava il nome di Dina Galli

Vicenza, 18 febbraio.

Nello scorso ottobre, come si ricorda, mentre Dina Galli agiva applauditissima con la sua compagnia al Teatro Verdi, un elegante giovinotto, presentatosi a nome dell'attrice in un negozio di valigeria, e qualificatosi per l'artista Rino Genovese, segretario particolare della Galli, ordinava buste e oggetti di cuoio per un migliaio di lire; quindi pregava il proprietario di farlo accompagnare da un commesso fino al teatro per il saldo del conto. Giunti sulla porta del teatro, il Genovese fece attendere il commesso, ma invece di tornare col danaro se la squagliò.

Lo stesso genere di truffa, consumata col nome della Galli, è stato ora ripetuto a danno di un cappellaio, al quale lo sconosciuto aveva ordinato un'intera partita di cappelli a cilindro, riuscendo tuttavia a truffarne uno solo.

Si viene ora a conoscenza che il truffatore è stato identificato e arrestato a Milano. Egli è tale Oscar Belfelli, di 23 anni. Tradotto a Vicenza e interrogato, ha fatto piena confessione.

Una trappola elettrica tesa ai danni di un ricattatore

Spezia, 18 febbraio.

Giorni fa l'orefice Traverso riceveva una lettera minatoria in cui gli si intimava di lasciare per la sera del 17 corrente, in un gabinetto del « Caffè Piemonte », una scatola di sigarette con dentro un biglietto da mille lire. Il Traverso avvertiva la polizia, la quale disponeva una trappola elettrica per assicurare il furfante alla giustizia; il pacchetto di sigarette era collocato in modo che non era possibile prenderlo senza far funzionare il campanello. Tutta la serata il comandante della squadra mobile è rimasto seduto a un tavolino del caffè, in attesa dell'allarme, e quando finalmente squillò il campanello, il funzionario accorreva nel gabinetto e acciuffava il delinquente, certo Antonio Poli, di anni 22, da Milano.

Coniugi uccisi dal fulmine

Reggio Calabria, 18 febbraio.

In una località campestre nei pressi di Cittanova, un fulmine ha colpito, uccidendoli, i coniugi Giovanni Franconeri, di 48 anni, e Vincenza Gernce, di 47 anni, contadini, che stavano rincasando dal lavoro.

Ucciso per via a bastonate

Napoli 18 febbraio.

A Nola, il parrucchiere Tomaso Vitale oggi, mentre rincasava sotto la pioggia, è stato aggredito da due individui che l'hanno ucciso a colpi di bastone. Fino a questo momento i due assassini sono latitanti. Si ignora la causa del delitto.

Generoso atto di un popolano

Brescia, 18 febbraio.

Il venditore ambulante Giuseppe Zampietri, che stava per essere accolto nel ricovero dei vecchi a Rovato, prima di morire ha consegnato al podestà ventimila lire, cioè tutto il suo avere, da erogare in beneficenza.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 18. — Andamento favorevole del mercato con attività discreta e rivolta di preferenza alle Ilva, Terni e Aniene che registrano un progresso sensibile. Sostenuti tutti gli altri specie Fiat e Viscosa con variazioni però minime.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 30	Merid. El.	287 —
Id. f. c.	72 15	S. C. E.	66 375
Redim. 3½	76 25	Snoc	98 75
Id. f. c.	70 —	Edison	708 50
Rendita 5%	93 10	Unes	11 70
Id. f. c.	93 50	Navigliano	500 —
Redim. 5%	93 40	Nebiolo	287 75
Id. f. c.	93 275	Tedeschi	145 —
B.T.N. 1940	100 40	Moncenisio	380 —
Id. 1941	100 50	Ilva	246 75
Id. 1943 I	99 60	Ansaldo	53 50
Id. 1943 II	91 90	Fiat	485 50
Id. 1944	98 70	C. I. R.	342 —
Torino 4%	450 50	Schiapparelli	135 —
Id. 5%	447 —	Mira Lanza	190 25
S. Paolo 4%	446 75	Montecatini	500 —
Id 3½ %	490 —	M. Amiata	117 —
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	193 50
I.R.I. 4½ %	490 —	Acqua Pot.	374 —
Elfer. 4½ %	470 —	Florio	80 50
Cr. Agr. 4%	418 —	Venchi-Un.	84 75
Sist 1%	400 —	Lane Borg.	1550 —
Lloyd Sab.	3 375	Valli Lanzo	76 50
Mediterr.	350 —	Cot. Merid.	261 50
Meridion.	681 —	Viscosa	486 —
Torino Nord	177 —	Beni Stabili	219 —
Navig. A. I.	212 50	Cartiera It.	156 —
Italgas	16 50	Burgo	330 —
Sip	36 —	Fern. Riun.	180 —
Terni	286 625	Silos	180 —
Valdarno	212 —	E. Zucchari	88 —
Iri-Mare	482 50	Gilardini	107 50
Stipel	300 —	Marelli	181 75
Talco Graf.	300 —	S. T. E. T.	270 —
A. N. I. C.	102 50	Rumianca	96 375

CAMBI: Parigi 62,50; Londra 94,05; Svizzera 441,75; Russia 496,80; Polonia 369,70; New York 19; Belgio 323,45; Norvegia 480,60; Cecoslovacchia 66,90; Germania 763,36; Olanda 1066,50; Danimarca 427; Canadà 19; Austria 369,19; Turchia 1519; Portogallo 86,98.

MILANO, 18. — Centrale 1973; Am. Gen. 4410; Ferr. Mediterr. 560; Merid. 832; Costruzioni Ferr. 389; Rubattino 55,50; Cantoni 3075; Fabbr. 309; Val d'Olona 131; Val Ticino 166; Olcese 517,50; De Angeli 1066; Cesate 560; Linif. Canap. Naz. 808; Rossari e Varzi 474; Lanerossi 843; Tosi 66,75; Coton. Merid. 285; Un. Manif. 309; Linif. Cavardo 731; Rossi 4400; Targetti 199,50; Cascami 404; Bernasconi 107; Snia 285; Ferrari e C. 237; Châtillon 104,50; Ansaldo 54; Ilva 246; Metall. Ital. 690,50; M. Amiata 117,25; Montecatini 194,25; Dalmine 380,50; Breda 389,25; Aut. Bianchi 109; Isotta Fraschini 38,55; Fiat 484; Reggiane 83,75; Adriat. Elettr. 231; El. Piacentina 290; Ciell 341; Dinamo 318,50; El. Bresciana 304; Valdarno 211; Emiliana Elettr. 630; Trezzo d'Adda 490; Cisalpina priv. 137,50; id. ordin. 138; Sees 98; Edison 705,50; id. Postergate 250; Sip 75; Tirso 180; El. Lombarda 960; Merid. El. 287,25; Terni 308,50; Un. Esercizi Elettr. 11,70; Tecnomasio 109,75; Distill. Ital. 107,50; Eridania 519; Raffineria L. L. 597; Ital. Gas 16,85; Mira Lanza 191; Petroli 1080; Aedes 106,25; Fond. Esp. 76; 69,05; Fondi Rustici 104,50; Beni Stabili 219; Saturnia 79,50; Pasut; Baroni 31,50; Gr. Alberghi 94; Italcementi 241; Pirelli Ital. 1866; Pirelli e C. 446; Anic 102,75; Silur. Fiume 820; Franco Tosi 288,50; Sarda 74,75; Tett 273; Cart. Burgo 339; Isis. Edilizia 40; Stet 272; Marelli 181,50; Milano Centrale 64.

GENOVA, 18. — Cred. Migl. 4% 485; S. Paolo 4% 446; Ferr. Merid. 829,50; Mediterr. 560; Rubattino 55; Lloyd Sabaudo 385; Alta Italia 319; La Fo[...] 4; Coton. Merid. 286; Snia 285; Montecatini 193,50; M. Amiata 118; Ilva 246; Ansaldo 53,50; Metall. Ital. [illegible]; S. Giorgio 476; Fiat 486; Un. Es. Elettr. 11,76; Sip 76; Terni 308; Zuccheri 1450; Raffineria L. L. 581; Distillerie Ital. 207,50; Molini 279; Aedes 106; Beni Stabili 216; Snia 130; Cartiera Burgo 338,50.

TRIESTE, 18. — Prem. [illegible] 786; Assicurazioni Generali 4410.

CONSOLIDATI (18 Febbraio 1938-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 [illegible]	73 [illegible]	73 —	73 10
Id 5% c.	[illegible]	[illegible]	—	—
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	76 10
Id. 5 % c.	[illegible]	[illegible]	—	—
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
» » 1941	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	100 —
» 4% 1943	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	441 75	441 75	441 75	441 75
Argentina	—	5 07	—	—
Belgio	323 45	323 45	—	—
Cecoslov.	66 [illegible]	—	—	—
Germania	—	763 36	—	—
Olanda	1066 50	1066 50	—	—
Spagna	—	—	—	—

Rassegna agraria settimanale

I lavori preparatori del terreno per le colture primaverili e quelli relativi alle operazioni colturali in copertura ai campi di frumento, che erano stati continuati in principio di settimana, si sono dovuti in questi ultimi giorni nuovamente sospendere a causa del cattivo tempo manifestatosi in tutta Italia in generale. Appena le condizioni climateriche ritorneranno normali dovranno riprendersi tali lavori, primi fra tutti le sarchiature e le rincalzature del frumento, il cui sviluppo, benchè notevolmente migliorato, si trova ancora in ritardo.

Il mercato dei cereali ha denotato una certa calma senza però sensibili flessioni dei prezzi. Per il granoturco l'attività maggiore è sempre data dalla richiesta dei mulini per la confezione delle farine destinate alla panificazione, per il cui impiego è stata testè richiamata dagli organi corporativi l'esatta ed integrale applicazione delle norme emanate. L'interesse del mercato risiero è rivolto essenzialmente verso le varietà più pregiate. Le buone quotazioni spuntate per la segale indicano scarse rimanenze di questo cereale.

I foraggi si dimostrano poco attivi, ma mantengono una sostenutezza che è in rapporto alla diminuita disponibilità. Questa situazione del mercato, messa in rapporto con il periodo di tempo che ancora deve trascorrere per arrivare al raccolto, fa prevedere che perdurerà la sostenutezza, se anzi questa non verrà man mano accentuandosi. Le marcite intanto continuano ad offrire nella regione piemontese-lombarda i primi tagli di foraggio verde, specialmente se ad esse vengono somministrati abbondanti concimazioni fosfoazotate con perfosfato e solfato ammonico, atte a soddisfare i bisogni alimentari di coltura foraggere tanto intensive. L'andamento della paglia è piuttosto debole.

Il ribasso, che il bestiame bovino da macello è venuto a subire in questi ultimi mesi, si è ora consolidato su quotazioni, al disotto delle quali è augurabile non si debba andare, se si vuole salvaguardare l'interesse degli agricoltori verso l'incremento della produzione della carne al fine di giungere ad annullare la nostra dipendenza dall'estero per tale prodotto. I prezzi dei suini, tanto grassi, quanto lattonzoli e magroni, sono al momento attuale stazionari.

Il vino, benchè più attivamente richiesto, è tuttora trattato su basi invariate. Il mercato vinicolo è però orientato all'aumento, che si renderà sensibile non appena la domanda si farà più insistente, come di solito avviene verso la primavera, quando i vini hanno raggiunto una sufficiente maturazione.

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 18. — Risone originario, media pond., al Ql. L. 91,474; riso raffinato 130-140; originario sgusciato 130-131; maratelli sgusciato 146-150; originario camolino 144-149; originario brillato 146-150; vialone 245; maratelli 170-183; avena 100-105; segale 105-110; granoturco 93-95.

VINI

Bra, 18. — Comune da pasto, gradi 10-11, all'Hl. L. 90-110; dolcetto, gradi 11-12, 130-170; barbera, gradi 12-13, 150-180.

Monastero Bormida, 18. — Vino da pasto comune all'Hl. L. 90-140; barbera e vini fini 140-200.

Sciagura aviatoria all'idroscalo di Brindisi
Quattro vittime

Roma, 18 febbraio.

Il giorno 17 febbraio un idrovolante dell'aeroporto di Brindisi, pilotato dal sottotenente Andrea Di Paoli e dal sergente maggiore Marcello Coronazzo, ed avente a bordo il sergente maggiore pilota Libero Conforti e gli avieri scelti motoristi Francesco Bonacore e Umberto Lanza, durante la manovra di ammaraggio, urtava contro la banchina dell'idroscalo. Tutti i componenti dell'equipaggio, ad eccezione dell'aviere scelto motorista Lanza, sono deceduti in seguito alle ferite riportate.

Un intimidatore di professione e i suoi lucrosi proventi

Savona, 18 febbraio.

I carabinieri di Vado hanno arrestato il quarantacinquenne Giavarini Lino, ivi residente, da poco rimpatriato con foglio di via obbligatorio perchè, in seguito a indagini esperite, è risultato che egli si era reso colpevole di numerose estorsioni a danno di famiglie benestanti, contadini e operai del luogo, spillando danaro con intimidazioni e minacce. Si calcola che dalla sua losca attività abbia potuto ritrarre circa 140 mila lire, nè è escluso che altre denunzie vengano presentate.

Tre falsi lingotti d'oro gettati nel Naviglio a Milano

Milano, 18 febbraio.

La portinaia dello stabile di via Naviglio Grande, 96, ha visto ieri sera una lussuosa automobile con targa francese e fanali accesi rallentare presso la casa; quindi scendere dalla macchina alcuni tipi che gettavano nelle acque del Naviglio tre pesanti involti, risalendo poi e ripartendo velocemente. La donna ha narrato il fatto a un conoscente, insieme al quale, incuriosita, stamane è scesa nelle acque del canale, riuscendo a ricuperare i tre involti.

Ai loro occhi stupiti apparvero tre lingotti d'oro, sui quali era scritto « Banque de France. Garantie Nationale ». I tre lingotti erano contrassegnati dai numeri di matricola 17820, 13277 e 17419. La portinaia e il conoscente hanno mostrato a un orefice le tre sbarre, che sono risultate non d'oro, ma di bronzo dorato, e le hanno poi depositate in Questura. Pare trattasi di falsari che hanno voluto liberarsi dei falsi lingotti divenuti pericolosi.

Il delitto di una madre

Treviso, 18 febbraio.

E' stata arrestata certa Oliva Pozzan, di 38 anni, nubile, la quale, già madre di una ragazza di sedici anni, dava alla luce giorni fa una bambina, che strangolava immediatamente, nascondendo quindi il cadaverino fra le coperte e tenendolo nel proprio letto per oltre dieci giorni in attesa sempre della possibilità di sbarazzarsene senza suscitare sospetti.

Quella finestra

C'è una vecchia casa in vendita; il notaio dice che, chi la compra, farà un affare d'oro.

— Se si tratta di un affare d'oro, facciamolo, — dice risoluto Gian Giacomo, offrendo il braccio alla moglie, grossa e zoppicante.

Dal notaio, la coppia ha una sorpresa, viene a sapere che la casa in questione è nientemeno quella che abitavano loro due quand'eran giovani: Maria Teresa che era ricca, al piano nobile, Gian Giacomo, che era povero, all'ultimo.

— Quale combinazione!... — esclama Maria Teresa e batterebbe le mani come una bimba, se non si appoggiasse da una parte al marito, dall'altra al bastone. — Non ti spiacerebbe Gian Giacomo andare a darle un'occhiata?

Al marito non dispiace, tanto più che la casa è vicina. Pian piano i due coniugi vi arrivano, entrano nell'androne, guardano di qua e di là, le scale, la gente, il cortile. La portinaia sta accigliata a osservarli, ma si rassicura ben presto. Son signori, costoro, e forse saranno i suoi futuri padroni: lui alto e magro, lei piccola e corpulenta, ma ugualmente, riccamente impellicciati.

— Ah, Gian Giacomo, la vedi quella finestra!... Non ti dice nulla?... Non ti ricordi?...

Maria Teresa, alzando il bastone a indicare una finestra del piano nobile dalla parte del cortile opposta all'androne, palpita e ansima per un'emozione troppo forte.

— Quella finestra!... Era la mia... Io mi andavo a cacciar là per vederti passare. Tu uscivi dalle scale, attraversavi il cortile, sparivi sotto il portone, oppure arrivavi dalla strada, attraversavi il cortile e infilavi le scale. Io sapevo tutte le ore precise delle tue entrate e delle tue uscite. E questo da quando... Sì, dalla prima volta che tu mi avevi fatto un cenno di saluto. Ti ricordi?... Prima un cenno di saluto, timido, quasi riservato, poi certe scappellate da impressionare, infine certi sorrisi... che erano tutto un linguaggio d'amore. Eh, se non fosse stato per quella finestra, quando l'avvocato amico del tuo principale volle portarti dal mio papà e proporti come pretendente alla mia mano, non ti avrei accettato. Mi pareva tanto che tutti pensassero soltanto alla mia dote... Ma appena ti vidi, pensai ai tuoi sguardi, ai tuoi saluti... Ti rammenti, Gian Giacomo?...

Gioiosamente, ella alza il capo a guardare il marito e spia, sul suo viso, il sorgere di quel lontano ricordo che stenta a spuntare, e che solo pigramente invade di un riflesso malizioso gli occhi chiari e brillanti del vecchio signore. Troppo malizioso quel riflesso!... Maria Teresa vede, con sgomento, scintillare, in quel viso, un che di beffardo e di diabolico, come tanti anni fa, quando Gian Giacomo era così allegro e così infedele, tanto che le amiche di lei, furiose, inveivano sempre contro la sua indulgenza, la sua bontà, la sua assurda mania di perdonare tutto.

— Mi ricordo, adesso, sì, mi ricordo!...

Egli ride e sembra che dall'alto lasci cadere sulla moglie una allegria maligna che fa un poco paura.

— Sicuro... Tutte le volte che uscivo e che rientravo alzavo il capo a quella finestra... Ma non alla tua, a quella sopra, al terzo piano. C'era là una cameriera che era un amore, una bellezzina bruna che incantava... Veniva a trovarmi spesso nella mia soffitta, era la mia amica. E io la salutavo, passando. Le scappellate!... Le facevo per buffonata... E tu credevi che fossero per te, come i sorrisi, gli sguardi, i saluti!... Oh povera la mia Maria Teresa, sei sempre stata una grande ingenua!

Non è vero che sia sempre stata una grande ingenua — pensa Maria Teresa improvvisamente agghiacciata, ma allora sì, lo è stata. Ha creduto, si è illusa. Era la prima volta. Si sapeva piccola, pingue e senza grazia, era certa che nessuno l'avrebbe amata mai; ma a lui, a Gian Giacomo, ai suoi sorrisi, ai suoi saluti, aveva creduto. Era stato quello il suo grande, il suo unico amore.

— Povera Maria Teresa!... — egli dice seguitando a ridere, ed ella non osa ribellarsi a quel riso, tanta anni di secondarlo, quantunque senta, dentro, un dolore di ferita profonda, crudele, inguaribile. Era l'unica cosa preziosa che avesse nel suo passato di donna brutta, quel ricordo, l'unico tesoro, l'unico punto luminoso della sua vita, l'unica sua vittoria sul destino...

— E tu credevi, eh!...

— Io credevo, figurati!...

— Che cosa buffa, no!...

— Buffissima!...

Egli è sempre stato così, senza discrezione nei suoi trionfi crudeli. Ella pensa che allora, all'offerta di sposare quella grossa ragazza con dote, egli si sarà stretto nelle spalle. — Se è un affare d'oro, facciamolo. Così certo avrà detto, risoluto e nello stesso tempo noncurante. Che forza in quell'essere deciso a vincere!

— Io non ti avevo detto nulla, non ti avevo fatto promesse nè lusinghe. Io son sempre stato chiaro e franco!...

— Oh, certo, certo, — dice umilmente Maria Teresa, che vorrebbe andarsene e non sorridere mai più, e piangere di nascosto le sue ultime lacrime.

— Senza quella finestra tu avresti detto di no, eh Maria Teresa!...

— Eh forse avrei detto di no...

— Avresti avuto questo coraggio!...

— Forse l'avrei avuto.

E' strano che questa affermazione metta di cattivo umore Gian Giacomo, gli faccia brillare gli occhi di una luce cattiva, piena di risentimento, quasi di collera.

— Sciocchezze!... Che avresti voluto!...

— Che tu avessi guardato alla mia finestra, Gian Giacomo! Il destino si è burlato di me!...

— Niente affatto!... Sei tu che ti sei burlata del destino. Dopo tutto, non ho mica sposato la camerierina bruna, ho sposato te. E il nostro matrimonio non è stato sbagliato, tutt'altro!

Questo è vero. E' stato un buon matrimonio il loro, le amiche le han sempre invidiato il suo bel marito gaio e attivo anche se sovente infedele. E i loro tre bei ragazzi che si son fatta strada nel mondo, non contano nulla? E le nuore e i nipotini che tutti ammirano e decantano?... Non sono trionfi questi?

A poco a poco il grasso viso di Maria Teresa torna roseo e raggiante, ella si mette a ridere, a ridere sempre più forte e alza e appunta il bastone verso quella finestra.

— E' vero, sono io che ho burlato il destino!...

— Oh, tu, con le tue arie di acqua cheta, sei sempre stata una famosa burlona!...

La vecchia coppia a lenti passi torna indietro, va sul marciapiede, arriva al viale, s'incammina verso casa.

— Al notaio telefoneremo poi — dice Maria Teresa.

— Ma se l'affare è d'oro, si farà — conclude risoluto Gian Giacomo.

Carola Prosperi

IL RADIUM, ELEMENTO MAGICO

Quando riesce a guarire
Cosa dicono le statistiche

(DAL NOSTRO INVIATO)

BRUXELLES, febbraio

Ho visitato i Centri Universitari dei tumori di Bruxelles o di Lovanio, l'Istituto del Radium fondato da Bayet e diretto da Sluys, ove sono chinato su oltre 250 malati, ho visto innumerevoli applicazioni e differenti sistemi di curieterapia, ho parlato con i maestri della cancerologia belga — Dustin, Murdoch, Maisin, Firket e Sluys, — ho compulsato statistiche precise e scrupolose. E la mia convinzione è fatta: il radium è un buon rimedio terapeutico del cancro, non ne è il rimedio specifico, vale a dire, durante il processo di disgregazione e riassorbimento delle cellule neoplastiche, esso non provoca la comparsa di alcuna sostanza, di alcun anticorpo, che, trasportato dal sangue o dalla linfa, si opponga allo sviluppo delle cellule cancerose non raggiunte e protegga definitivamente l'organismo dalle recidive e dalle metastasi, ossia dalle trasposizioni o migrazioni dei tumori maligni da un punto all'altro del corpo umano. Nè il radium cura tutti i cancri: la sua azione varia secondo la natura del tumore, la quale natura è complessa sia dal punto di vista istologico, sia da quello anatomopatologico. Non dimentichiamo quanto ho scritto in un precedente articolo: il cancro non è un'unica forma e le sue varietà sono fondamentalmente diverse le une dalle altre sia come evoluzione, sia come ripercussione sull'organismo.

Una classifica relativa

Per darvene un esempio, posso riferirvi quanto mi ha detto il prof. Dustin, direttore dell'Istituto di Biologia patologica dell'Università di Bruxelles: — Di cancri al basso ventre femminile esistono tre tipi istologici nettamente diversi: un tipo pavimentoso basocellulare, un tipo cilindrico e uno pavimentoso spino-cellulare. Ora, mentre il cancro baso-cellulare, che dà per lo più la varietà clinica chiamata «a cavolfiore», è molto radium-sensibile, quello cilindrico lo è meno e il tipo spino-cellulare non lo è affatto. Inoltre, nell'applicazione del radium, in molti casi capita di osservare la distruzione completa delle cellule neoplastiche a 5 o 6 centimetri di distanza da dosi di radium piuttosto deboli; in altri casi, invece, come in certi cancri della lingua, dei globi cornei neoplastici, situati a qualche millimetro appena da una fonte radiante intensa, restano assolutamente intatti.

Comunque, domanderete, è possibile stabilire una classifica abbastanza precisa dei cancri radium-sensibili, ossia suscettibili d'essere curati dal magico elemento? Da quanto ho osservato e, soprattutto, da quanto mi hanno detto i medici, posso rispondervi di sì. Vengono in testa a questa strana classifica tutti gli epitelioma della pelle, quelli a cellule basali del collo uterino, della faringe e della laringe, in breve tutti gli epitelioma baso-cellulari, costituiti da cellule rotonde e disposte a tubi pieni appena mantenuti insieme da un leggero stroma congiuntivo. Codesti cancri, il radium molto sovente li guarisce radicalmente; quasi sempre li migliora. Seguono gli epitelioma che si sviluppano a spese delle cellule cilindriche, come i cancri dello stomaco, del retto e del seno. Essi oppongono una certa resistenza al radium, sia per la loro natura istologica, sia per la posizione anatomica in cui si trovano, posizione difficile a raggiungersi senza ledere le cellule sane. Vengono, infine, i cancri spino-cellulari molto differenziati, come i carcinoma del tubo digestivo, i fibrosarcoma, i quali non soltanto restano indifferenti all'azione del radium, ma, essendo la loro radium-resistenza superiore a quella dei tessuti circostanti, potrebbero provocare in questi ultimi lesioni pericolose.

Vedete? Gli effetti positivi e gli effetti negativi del radium poco su poco giù si equivalgono. Tuttavia, la classifica in parola deve considerarsi molto relativa e niente affatto definitiva.

Il caso di Giacomo Puccini

— In un periodo della storia del radium, in cui ogni caso apporta sovente un fatto nuovo, in cui la tecnica progredisce e si perfeziona ogni giorno — avverte in proposito il prof. Sluys, colui che curò Puccini — sarebbe presuntuoso, se non assurdo, emettere una sentenza decisiva in un senso o nell'altro e fissare norme concrete o limiti assoluti all'azione del radium. Cancri, che prima sembravano inattaccabili, vennero in casi successivi attaccati o distrutti mercè una tecnica migliore, una posologia più precisa, una dosimetria più esatta.

— Le statistiche comunque, che cosa dicono?

— Dicono, esattatto — mi risponde Sluys con una certa veemenza — quanto sia difficile apprezzare e stabilire con esattezza i risultati del radium. Una quantità di malati, dati come guariti dalle statistiche, non hanno ancora soddisfatto alla prova del tempo; altri, invece, morti o dichiarati senza risultati favorevoli, avevano iniziato la cura del radium in uno stadio disperato...

— Puccini...

— Puccini, appunto, ricorse al nostro Istituto quando ormai non c'era più nulla da fare. A suo tempo, io non avevo mancato di dirlo a chi di dovere!

— Perchè l'avete curato ugualmente?

— Perchè anche il malato più incurabile guadagna sempre ad essere sottoposto ai raggi gamma. I raggi gamma calmano i dolori, alleviano il male. Io ho visto malati perduti spegnersi dolcemente senza sofferenze, mentre prima dell'applicazione erano tormentati da dolori atroci.

Anche il prof. Dustin è dell'identico parere. E, a difesa della radium-terapia, egli aggiunge:

— I risultati forniti dal radium non sono assoluti, è vero, ma per qualsiasi altra malattia grave — la tubercolosi o la sifilide — potrebbero considerarsi come un successo. Medici e pubblico, invece, sono assai più esigenti per il radium che per gli altri metodi terapeutici. Pretendono dal radium una guarigione totale e definitiva.

Le pretese dei medici e del pubblico sono vere. E sono giustificate dalle enormi speranze fatte sorgere nel mondo dalla scoperta di Maria Skladowska-Curie, nonchè dalle dichiarazioni precipitate di alcuni scienziati, che considerarono come fatti acquisiti ipotesi seducenti, sì, ma non controllate. Ma non pottiamo su costoro anatema. Leibnitz non ha scritto che il segreto degli inventori consiste appunto nel fatto che essi non ritengono nulla come impossibile? E non è generalmente ammesso, che, quando ad un'ipotesi si oppone un'ipotesi esattamente contraria, il sistema così ottenuto non è meno razionale e logico del primo?

I sistemi migliori

Così l'uomo di scienza, esposto come noi tutti a subire se non la deformazione almeno l'entusiasmo professionale, tende qualche volta a scivolare dall'ipotesi alla affermazione. E un fenomeno del genere non si è mai prodotto in misura maggiore come di fronte ai problemi fatti sorgere dalla scoperta del magico elemento. Di modo che i medici ed il pubblico, in parte delusi nelle loro aspettative, hanno ora tendenza a negare al radium i benefici effetti che esso ha. Si afferma, perciò, ch'esso provoca con facilità non solo radium-dermiti, ma necrosi ossee e necrosi di tessuti interni importanti; che, in certi casi, cura il tumore in superficie, ma in profondità, a causa della dose debole che vi arriva, vivifica radici e ramificazioni; mentre in altri casi, capita che, in seguito alla disgregazione troppo rapida del neoplasma, le cellule, prese dal torrente circolatorio, vanno a seminare lontano delle metastasi. Tutto questo, senza contare l'eccitazione nervosa o viscerale e gli shock suscettibili di alterare profondamente l'organismo in seguito al riassorbimento di tossici e di albumine eterogenee, provenienti dalla fusione del tumore.

Di fronte a simili affermazioni gli specialisti a volte sorridono con indulgenza, a volte si elevano con indignazione. Ecco, per esempio, quanto dice il prof. Maisin, della Università di Lovanio, a difesa del radium:

— Certo, chi si mette a manipolare il radium deve sapere il fatto suo: deve, cioè, conoscere l'agente terapeutico, possedere un metodo di misura preciso e prevedere, d'altra parte, le reazioni biologiche di fronte all'azione di dosi ben determinate. Se l'applicazione viene fatta, — come dire? — a perfetta regola d'arte, non si possono registrare torbidi gravi nello stato generale, nè alterazioni sanguigne profonde. Io, per lo meno, in migliaia di casi curati, non ho mai registrato fenomeni del genere, come non ho mai registrato i pretesi avvelenamenti conseguenti alla fusione del tumore.

E la difesa del radium non finisce qui. Gli specialisti belgi asseriscono, difatti, che la curieterapia è molto migliore della roentgenterapia. E basano la loro asserzione, anzitutto, sul diverso grado di penetrabilità dei raggi gamma e dei raggi X. I gamma hanno un potere di penetrabilità molto superiore e gli apparecchi di misurazione, come l'elettrometro costruito dal famoso prof. Piccard, segnalano che gli elettroni o raggi beta secondari da essi strappati agli atomi, incontrati sul loro cammino, hanno un'energia cinetica e un percorso molto più considerevole e di conseguenza provocano uno scompiglio elettrico e fisico-chimico enormemente superiore. In parole chiare, gli effetti del bombardamento provocato dai raggi gamma corrisponderebbero agli effetti di un 420 da marina; quelli dei raggi X al bombardamento di un 149 o di un 210. La maggiore efficacia terapeutica dei raggi gamma sarebbe, perciò, dovuta a questa differenza di energia oppure esisterebbero differenze intrinseche nella loro azione biologica? Il problema ha fatto colare fiumi di inchiostro. E su di esso gli specialisti belgi non si pronunziano, insistendo soltanto nel rilevare che la superiorità dei raggi gamma sui raggi X è dovuta all'intensità costante delle loro proprietà terapeutiche, al loro adattamento facile ad ogni genere di localizzazione cancerosa, alla possibilità di frammentare le dosi dei raggi oppure di radunarli in potenti fasci, nonchè ad osservazioni cliniche, le quali dicono che la curieterapia è seguita, assai meno della roentgenterapia, da alterazioni dello stato generale, da febbricciattole, da nausee e da mancanza di appetito.

Superiore alla roentgenterapia, la curieterapia è pure superiore alla chirurgia? Ho posto una simile domanda agli specialisti belgi. La risposta ricevuta, ve la riferirò nel prossimo articolo.

Paolo Zappa

ELETTROMETRO DEL PROF. PICCARD PER MISURARE L'INTENSITA' E LA PENETRABILITA' DEI RAGGI «GAMMA»

ITALIANITA' NEL MONDO

Alto elogio del Duce ai dirigenti della «Dante»

Roma, 18 febbraio.

Il Duce ha ricevuto l'onorevole Felice Felicioni, presidente della «Dante Alighieri», che gli ha presentato una relazione sulle attività svolte dall'Associazione durante il decorso anno 1937-XV.

Dalla relazione presentata al Duce risulta che attualmente le forze sociali della «Dante Alighieri» sono le seguenti: 13.227 soci perpetui, 34.809 soci ordinari presso i comitati del Regno e dell'Africa Italiana, e 23.000 soci ordinari all'estero, 196.777 soci studenti e 469.475 aderenti scolastici. La «Dante» ha realizzato quindi un notevolissimo sviluppo in tutti i settori della sua organizzazione rispetto all'anno 1936-XIV.

La «Dante Alighieri» conta attualmente ben 540 comitati, dei quali 340 all'interno del Regno ed in Africa, e 200 all'estero sparsi in Europa, nel bacino del Mediterraneo, in Asia, nelle due Americhe e in Australia. Nel decorso anno la sede centrale ha organizzato presso i suoi comitati in Europa e nel bacino del Mediterraneo 330 manifestazioni culturali. Gli studenti italiani e stranieri frequentanti i corsi di lingua istituiti dalla «Dante» o funzionanti sotto i suoi auspici, hanno superato il numero di 15.000. La sede centrale durante il 1937-XV ha inviato alle biblioteche dei suoi Comitati all'estero oltre 11.000 volumi, ed ha provveduto ad abbonare le sue sedi all'estero alle più importanti riviste italiane.

A Palazzo Firenze è stata, inoltre, inaugurata la Mostra storica della «Dante», compito particolare del vice-presidente camerata Enrico Scodnik e che sarà prossimamente completata con l'illustrazione del periodo di più recente attività dell'associazione.

La sede centrale ha inoltre distribuito, in occasione della ricorrenza del 28 Ottobre anno XV, 420 borse-premio agli alunni delle scuole primarie e popolari delle provincie di confine, particolarmente distintisi nello studio della lingua italiana.

L'on. Felicioni ha riferito al Duce sull'esito del raduno tenutosi a Napoli sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte nei giorni 8 9 10 11 e 12 settembre dell'anno XV.

L'on. Felicioni ha, quindi, fatto omaggio al Duce dei primi tre volumi della collana «Civiltà Italiana nel Mondo», edita a cura della «Dante Alighieri»; della raccolta della rivista «Pagine della Dante» e di altre pubblicazioni dell'associazione.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dall'on. Felicioni e dai suoi collaboratori.

La *Dante Alighieri*, cui il Duce ha rivolto il suo alto elogio, sta per compiere cinquant'anni. Le cifre sopra esposte mostrano chiaramente l'efficienza dell'Associazione, che, guidata con ingegno e passione dall'on. Felicioni, è in promettente ripresa. Non ostante il fatto che i suoi soci si contino a centinaia di migliaia, oggi l'azione della *Dante* non è però, in Italia, conosciuta quanto e come dovrebbe. Molti la ritengono un archivio dell'irredentismo, con un nobile passato, ma senza un concreto ed utile presente. E' un'opinione che per fortuna va dileguando. I compiti della *Dante* non si sono esauriti col raggiungimento dell'unità territoriale dell'Italia. Certo, nell'anteguerra, la *Dante* ebbe vita e vigore sostenendo la causa italiana nelle provincie irredente ma la storia d'Italia non si è conclusa nel 1918. Un compito, anzi, ancor più vasto e non meno prezioso si è presentato con l'ascesa del Fascismo al potere: la propaganda della lingua e della cultura italiana in tutto il mondo, un'opera da svolgersi cioè anche in paesi e in ambienti che per preconcetto politico sono estranei od ostili al Fascismo. Così, e con un successo che le condizioni meno favorevoli dell'ambiente rendono più cospicuo, l'azione della *Dante* completa con efficacia l'azione dei Fasci all'estero. Se nei decenni passati alla *Dante*, e solo alla *Dante*, era affidata la difesa ideale di milioni di emigranti sparsi nel mondo, oggi, che la penosa figura dell'emigrante ottocentesco è scomparsa, l'opera di propaganda va al di là delle grandi comunità dei nostri connazionali d'oltremare e si rivolge, in Europa come in America, a vasti complessi esclusivamente stranieri.

La *Dante* attinge le sue risorse materiali principalmente nella Madrepatria; da ciò la necessità di una larga e solida organizzazione interna. I suoi settecentomila aderenti rappresentano, in primo luogo, un contributo finanziario senza il quale l'invio all'estero di conferenzieri, l'istituzione di corsi di italiano, la diffusione di migliaia di volumi alle biblioteche italiane di tutto il mondo sarebbero impossibili. L'efficienza interna, che è varia, naturalmente, da provincia a provincia, va assumendo in questi ultimi anni le caratteristiche di una bella gara. A parte Roma, che è sede centrale dell'Associazione, prevale nettamente, per l'efficienza numerica degli aderenti che tanto si deve al fervido e tenace entusiasmo dei suoi dirigenti, la Sezione di Milano che è penetrata largamente anche fuori dell'ambiente studentesco. Particolarmente felice, poi, si è palesata, sempre in questi ultimi anni, l'iniziativa dei «raduni», utili rassegne del lavoro svolto e prezioso stimolo a nuove adesioni, ed anche in questo campo, l'esempio della Sezione di Milano, che poggia su una propaganda diretta con appassionata virtù organizzativa, può additarsi alle altre provincie. L'elogio rivolto dal Duce all'onorevole Felicioni ed ai suoi collaboratori è quindi, oltre tutto, un riconoscimento della fede animatrice che la *Dante* richiede dai propri dirigenti. Il nome dell'Italia nel mondo molto deve e dovrà ancora in avvenire a questo prezioso veicolo della lingua e della civiltà di Roma.

Un concorso dell'Accademia per una storia delle Università italiane

Roma, 18 febbraio.

La Reale Accademia d'Italia bandisce un concorso nazionale per uno studio di autori italiani sul tema: «Storia delle Università Italiane». Al vincitore del concorso sarà aggiudicato il premio di lire 10 mila offerte dal professor dottor Prassitele Piccinini, in memoria del padre professor Massimo Piccinini, al cui nome il premio è intitolato. Il concorso si chiuderà improrogabilmente il 30 dicembre 1940.

Giostra di maschere a Viareggio

Nasce il Carnevale

Una popolazione mobilitata, un regista, molte idee e molto entusiasmo

(DAL NOSTRO INVIATO)

VIAREGGIO, febbraio.

Il carnevale di Viareggio nacque piccolo, tanto tempo fa, come un affare di famiglia, dalla mascherata singola, dalle carrozze fiorite, dall'allegria spontanea della popolazione. Se oggi gli danno appena 17 anni, è con riferimento al suo primo balzo nella notorietà, alla trasformazione, cioè, da festicciuola interna, a industria turistica attraverso un fenomeno di evoluzione naturale. La sua è un po' la storia di questa spiaggia: goduta, all'inizio, da pochi iniziati, come un segreto, vide accrescersi man mano l'affluire degli entusiasti in una scala rapida, tanto da fargli perdere la modestia e la tranquillità che la valorizzava ancora di più. La spiaggia passò rapidamente dalle casupole ai grandi alberghi; il carnevale trovò piccola la maschera e creò il mascherone; dal singolo giunse al gruppo, dalla vettura al carro, al carrone, al carrissimo. Dal cavallo e dalla pariglia, a tre paia di buoi. Dalla canzone libera al coro, dal suonatore ai complessi bandistici, finchè raggiunse il colossale e, con questo, la gloria.

Importanza nazionale

Ci si avvide allora che esso poteva competere, per valore sostanziale, con i più celebrati carnevali di Nizza, di Monaco e di Colonia. Gli mancava soltanto un'organizzazione solida. D'anno in anno, l'allegra creatura affrontava parti sempre più incerte. Figlia di un comitato locale composto di molti padri, nasceva per lo più all'ultimo momento, dopo una laboriosa eliminazione degli ostacoli che non erano quasi mai di natura seria. Ripicchi, pettegolezzi, antipatie, ambizioni ferite, si coalizzavano per non farla nascere o per farlo nascere storpio, dimenticando che non era più un fatto locale da quando aveva affrontato i paragoni con l'estero.

Da quest'anno ogni inconveniente del genere è eliminato, perchè l'organizzazione del carnevale di Viareggio è stata presa in mano dal Dopolavoro provinciale che lo dirige in senso nazionale, con larghezza di vedute e senza speculazioni immediate. Insieme con la pubblicità di Viareggio per il bel mare, la sua dolce pineta e il suo clima accogliente, celebra il genio oscuro di quanti, in ombra, preparano la festa nella parte coreografica, nelle canzoni e nei balli. E' un po' l'esaltazione della giocosità italiana nel popolo.

A eliminare la parte esageratamente rustica che scivola verso la volgarità e confonde la naturalezza con la confusione, il carnevale di Viareggio ha quest'anno un regista nella persona del comm. Nando Tamberlani, il quale trova che un simile spettacolo di folla non è meno artistico e organizzare di un'opera drammatica o lirica nella basilica di Massenzio, nell'Arena di Verona o di Pola, nella Piazza San Marco di Venezia, dov'egli ha presentato Shakespeare, Bizet, Catalani, classici greci e latini. A prima vista si può sorridere: un regista per il carnevale? Come no? Da quando il popolo, adagio adagio, s'è trasformato da attore in spettatore, la manifestazione va ingentilita. Ne perderà di fascino? Ed è poi possibile ordinare il disordine che è ragione essenziale del carnevale?

MASCHERE al carnevale di Viareggio: De Sica.

— Basta un nonnulla — mi spiega Tamberlani. — Il concorso di mascherate che, di solito, si risolveva in una gazzarra e finiva a pugni, si è svolto quest'anno in atmosfera serena. Perchè? Ho cominciato con raccogliere i cantori rozzi e allegrotti in una sala con i palchetti lucidi, dove, a sgambettare troppo, le scarpe chiodate portavano a ruzzoloni; invece di farli cantare alla rinfusa, li ho fatti uscire da un sipario solenne, di velluto nero, la cui maestà li ha raccolti; dopo ogni singola esecuzione, ho spedito i gruppi a fare pubblicità sulla strada.

Tifo carrista

La regia è più difficile nella parte coreografica, venti carri partecipano alla sfilata carnevalesca; sei grandissimi, quattro medi, dieci piccoli; ma ognuno racchiude un mondo segreto di lavoro e di simpatia che non bisogna turbare se non si vuol togliere alla manifestazione il lievito primo. E' il carro che fa il carnevale di Viareggio, il resto è carnevale a Viareggio. E' il carro che supera il carnevale di Nizza, non soltanto per il volume (il che è un'impresa a portata di tutti), ma per l'estrema mobilità della sua struttura, la quale fa sì che esso paia animato. Un complicato servizio di leve, messo in moto da una trentina di entusiasti, fa muovere teste braccia gambe e sorrisi ai colossi di cartapesta, i quali ritmano con l'allegria delle maschere vive, una settantina circa, componenti l'equipaggio dei carri maggiori. E' il carro che attrae nella sua orbita i gruppi e, attraverso il tifo particolare, alimenta l'entusiasmo creatore.

Pardini? Darliano?

Sono i costruttori favoriti. Si scommette e si parteggia per l'uno o per l'altro. Da parecchi anni, i fratelli Pardini (Michele ed Alfredo) e Antonio Darliano s'inseguono a ruota, prendendosi il primo o il secondo premio. Sono due stelle di assoluta grandezza nella costellazione carnevalesca, e, di nascosto, i carnevaletti minori ne sollecitano l'aiuto per far bella figura.

Pardini? Darliano? Sono i termini estremi del tifo.

Ma il loro successo non è fuori dal tiro nemico. Nè i vinti hanno smobilitato, nè i giovani hanno paura di affrontarli. Nei cantieri si lavora in segreto e la rivelazione può sorgere da un momento all'altro. Se ne parla in sordina e la trepidazione aumenta.

UNA BAMBOLA gigantesca, altra maschera al Carnevale di Viareggio.

Michelangelo Marcucci, i fratelli Francesconi, Lippi Guido assalgono i detentori del primato e ognuno dei dieci piccoli carri è una minaccia in potenza.

Uno sguardo indiscreto

E' dietro presentazione del regista e del vicepresidente del comitato comm. Gentili, che ho potuto ficcare il naso in qualche cantiere. Proprio ficcare il naso, attraverso il tavolame sconnesso della protettura, senza sollevare la diffidenza dei ragazzi di guardia. Ho visto un mastodontico buio sparato qua e là da lumicini arrampicati per l'intelaiatura a dare l'ultimo ritocco. Poi s'è aperta una porticina bassa e, sotto una pioggia di sguardi indagatori, mi hanno fatto entrare come un congiurato sospetto.

Per costruire un carro occorrono, innanzi tutto, un'idea e un partito.

E' questo che fornisce la mano d'opera essenziale, composta per lo più di ragazzi, i quali cominciano con raccogliere la materia prima: giornali vecchi. Chi ne fornisce una certa quantità si assicura il diritto a incollarli uno sull'altro per ridurli a cartapesta ed entra in possesso del segreto informatore, magari a rate. Dopo di che marina qualche ora di scuola, s'impiastriccia viso e vestiti, si prende qualche scapaccione, insomma è una persona veramente felice, recluta oggi, soldato domani nella stessa battaglia.

Occorrono anche un'area in cui poggiare l'armatura, tavole e lamiere per nascondere l'opera d'arte ai profani e ai nemici, qualche biglietto da mille che il comitato organizzatore anticipa ma, soprattutto, un infinito entusiasmo. Il Carnevale di Viareggio è dotato di mezzo milione di premi, diluito però in molteplici rivoletti che lo assottigliano. Il carro migliore ricava da 20 a 25 mila lire e gliene vanno da 12 a 15 di spesa viva; vi lavorano intorno, per oltre due mesi, di giorno e di notte, oltre i ragazzi, una decina di operai. La differenza che passa tra lo sforzo compiuto e il guadagno realizzato è colmata soltanto dallo slancio generoso che stringe tanti viareggini intorno al loro carnevale e al proprio carro; alla fine, se va bene, una «stordellata» (cena a base di grossi tortellini) per tutti, condita d'allegria e di vino con un brindisi al prossimo anno.

Un carro grande raggiunge, compresi i buoi, trenta metri di lunghezza, quattordici-quindici di larghezza, dodici-quindici d'altezza. Porta con sè da 80 a 100 persone tra macchinisti e comparse. E' un piccolo mondo di 12-15 tonnellate. Ho visto «Carnevale in fiore», «Gagà del Cinema», «Gli dèi dell'Olimpo», mascheroni sciolti e ho la testa piena di nasi lustri, di curve abbondanti, di fiori e di grilli. Brividi di tifo? Non sarei solo. Nell'ombra, in agguato, stanno gli americani in attesa che il carnevale finisca per accaparrarsi tutta la produzione e portarsela via.

Il segretario federale di Lucca, comm. Cremisini, che fu il propugnatore del passaggio del carnevale al Dopolavoro, ha in progetto di renderlo d'anno in anno più vario e più illustre finchè passi dal piano nazionale a quello internazionale. E' la prima delle imprese dirette a valorizzare Viareggio anche indipendentemente dalla sua sabbia vellutata, utilizzabile soltanto d'estate. Per adesso, accanto alle manifestazioni tradizionali dei corsi mascherati, si vedranno un raduno folcloristico di circa 3000 dopolavoristi, con masse corali, gruppi bandistici e di fisarmoniche, una gimkana automobilistica, una gara d'eleganza automobilistica, gare remiere, una gara di tennis, una gara di abilità per camerieri, un tiro al piattello... Insomma, passatempi per tutti i gusti.

E affinchè la gioia sia veramente di popolo, il Dopolavoro ha disposto perchè ai poveri siano distribuiti biglietti gratuiti.

Antonio Antonucci

Il gioielliere depredato

Severe condanne ai 4 giovani del bel mondo londinese

Londra, 18 febbraio.

Il processo presieduto dal lord primo giudice Hewart contro i quattro giovani del bel mondo londinese, incolpati di aver attirato in un albergo di lusso della capitale un gioielliere e di averlo gravemente ferito per depredarlo, si è concluso oggi con una sentenza che si può chiamare severa anche per la pena corporale accessoria che il magistrato ha aggiunto agli anni di galera. Le pene, in base alle risultanze del processo, sono state così distribuite: 7 anni di detenzione, 2 di lavori forzati e venti colpi con le «9 code» all'imputato che ha colpito con un randello il gioielliere; 5 anni di detenzione, 2 di lavori forzati e 5 colpi con le «code» all'imputato che ha direttamente partecipato al fatto. Agli altri due imputati sono stati erogati rispettivamente: tre anni di detenzione più 2 di lavori forzati per l'uno e 18 mesi di lavori forzati per l'altro.

La sentenza è stata molto commentata ed è ritenuta dal gran pubblico severa ma giusta; severa perchè la fustigazione con le nove code è una pena dolorosissima e massimamente avvilente, giusta tenuto anche conto della notevole educazione e posizione sociale dei quattro malfattori. In quanto alla esecuzione della pena corporale si crede che essa sarà somministrata in due volte perchè, si dice, nessun uomo per quanto robusto, può resistere oltre i dieci colpi. La pena è inflitta al colpevole legato con le braccia in alto ad una specie di cavalletto, con la testa rivolta verso il muro in modo che non possa vedere nè quando l'ordigno sta per spiovere sulla sua schiena, nè l'uomo che lo manovra. La sentenza, per essere stata pronunciata dal lord primo giudice, è inappellabile. Si ritiene che la prima parte della fustigazione sarà somministrata subito, probabilmente domani, in modo che per i due condannati alla pena fisica non si aggiunga l'incubo dell'attesa di essa.

«Il processo della sig.na X»

Il rinvio a giudizio dei quattro imputati - La cosa è molto meno seria di quanto era apparso finora

Londra, 18 febbraio.

Si è conclusa oggi la procedura penale a carico dei quattro individui imputati di aver esercitato lo spionaggio a favore di una potenza straniera. Il procedimento, che è da tutti ormai chiamato: «il processo della signorina X», la giovane e bellissima agente del servizio segreto che ha scoperto i fili della trama spionistica, si è concluso con il rinvio a giudizio dei quattro imputati. A due di essi tuttavia è stata concessa la libertà provvisoria contro cauzione.

L'ultima parte del procedimento si è svolta a porte chiuse e questo provvedimento è stato richiesto soltanto per l'arringa durante la quale l'avvocato di difesa ha sollevato parzialmente i veli sul mistero dei segreti che gli imputati avrebbero venduto ad agenti stranieri. Si è così saputo per esempio che il famoso volume riservato, che era stato fotografato dalle spie — con l'aiuto della signorina X — volume che trattava di esplosivi, era vecchio di almeno dodici anni. Un altro documento pure sottratto e fotografato risaliva al 1905: «In sostanza — ha detto l'avvocato — la cosa è molto meno seria di quanto era finora apparso».

Il complice di Lidia Grossowski chiede la libertà provvisoria

Parigi, 18 febbraio.

Dacchè la spia Lidia Grossowski messa in libertà provvisoria ha preso la fuga, il fotografo Ducomet è il solo agente della Ghepeù compromesso nell'assassinio di Ignazio Reiss che si trovi tuttora incarcerato in una prigione francese. Il poveretto che vi si deve annoiare maledettamente deve essersi detto che dal momento che Lidia Grossowski è stata messa in libertà non vi è ragione che egli debba rimanere imprigionato e ha presentato una domanda per ottenere la libertà provvisoria.

Nave americana in pericolo nell'Atlantico del Nord

Boston, 18 febbraio.

La nave internazionale addetta alla sorveglianza degli «iceberg» vaganti sull'Oceano, *Tahoe*, sta procedendo a tutto vapore per cercare di portare aiuto al piroscafo americano *Azalea*, che è in pericolo.

Il capitano dell'*Azalea* ha radiotelegrafato che il suo piroscafo, avendo perso l'elica in seguito ad una violenta tempesta si trova in balìa delle acque. Il messaggio aggiunge che si trovano 51 persone a bordo del piroscafo. La posizione della nave viene data a circa 135 miglia a sud-est di Capo Race.

Il *Tahoe*, nave di pattuglia internazionale che svolgeva il proprio servizio nel nord dell'Atlantico, ha radiotelegrafato di trovarsi a circa 300 miglia a nord-est dell'*Azalea*.

Il Comando dei guardiacoste di Boston ha detto che il *Tahoe* non potrà raggiungere la nave in pericolo prima di domani notte. Si teme perciò per la sorte del piroscafo e degli uomini che si trovano a bordo.

Le sorelle di Re Zog a Napoli dove si imbarcheranno per l'America

Tirana, 18 febbraio.

Le principesse Myzeyen, Ruhiye e Maxhide, sorelle di Re Zog, sono partite per Napoli da dove si imbarcheranno per l'America dove si recano per un breve soggiorno. Alla partenza sono state salutate dal Sovrano, dalla contessa Apponyi, dai membri del Governo e dal R. Ministro d'Italia.

Il Primo aiutante di Campo del Re Generale Sereggi ed il comandante della difesa nazionale generale Araniti, accompagneranno le principesse fino a Napoli.

Il raid Miami-Buenos Aires

Cinque dei sei apparecchi americani hanno atterrato nella capitale argentina

Buenos Aires, 18 febbraio.

Cinque dei sei apparecchi da bombardamento degli Stati Uniti che hanno compiuto il volo in formazione attraverso l'America centrale e meridionale fino alla capitale argentina, hanno atterrato all'aeroporto di «El Palomar» alle ore 13,30 locali. Il sesto ha dovuto ritardare il decollo dal campo di Lima a causa di difetti di funzionamento nei gruppi motopropulsori ed è partito dalla capitale peruviana stamane alle ore 6,25 (tempo medio dell'Atlantico). Non è ancora giunto alla capitale argentina; ma segnala che il volo procede regolarmente.

CRONACA CITTADINA

PER L'AUTARCHIA

Produzione di cellulosa con materie prime nazionali

Una grande industria per il nostro fabbisogno

La convenzione stipulata negli scorsi giorni dall'I.R.I. e dalle Cartiere Burgo per la costituzione di una Società per la produzione su vasta scala di cellulosa da materie prime nazionali rappresenta il punto di partenza per la realizzazione di un programma industriale inteso a risolvere il problema autarchico nel settore cellulosa con criterio unitario ed in modo integrale.

La creazione, praticamente ex novo, di una grande industria di massa quale è quella della cellulosa non poteva infatti essere affrontata se non sul piano nazionale in funzione del fabbisogno globale delle industrie che la impiegano come materia prima.

Vengono così ad essere evitate quelle dispersioni di energia e di ricchezza che fatalmente si sarebbero verificate attraverso lo spezzettamento delle iniziative, e per contro si rende possibile la utilizzazione più economicamente conveniente, e in misura adeguata al consumo, delle risorse nazionali per l'ottenimento di un prodotto che, nella gamma dei suoi tipi, risponda alle esigenze delle industrie che dovranno utilizzarlo.

Non conosciamo ancora il piano di sviluppo industriale di questa nuova Società che rappresenta un nuovo esempio di collaborazione paritetica della iniziativa statale, animatrice e preveggente, con l'iniziativa e l'esperienza privata che in questo caso è degnamente rappresentata dal grande organismo cartario che ha sede in Torino.

Riteniamo tuttavia di non andare errati pensando che essa dovrà attuare il programma che a grandi linee è stato recentemente tracciato dall'ing. Burgo in una conversazione tenuta all'Istituto Fascista di Cultura, programma che prevede, in un primo tempo, la installazione di impianti destinati a raggiungere una produzione complessiva di 1.000.000 di quintali di cellulosa da paglia di riso, paglia di grano, canapulo e castagno detannizzato, mentre la ulteriore copertura del fabbisogno nazionale dovrà essere cercata nei territori dell'Impero con l'utilizzazione di piante a rapida crescita e a fibra lunga quali il bambù.

Sappiamo inoltre che alcuni degli stabilimenti che sono in progetto per l'attuazione della prima fase del programma sorgeranno in Piemonte per lavorare principalmente la paglia di riso e il castagno detannizzato secondo quei procedimenti che, attraverso una esperienza ormai decennale, le Cartiere Burgo sono riuscite a mettere a punto per uno sfruttamento su scala industriale.

La festa del Corpo di Amministrazione militare

La commemorazione della Medaglia d'oro Salomone

Con l'intervento di tutte le autorità militari, gli ufficiali d'amministrazione del Presidio di Torino, con rito austero e solenne hanno ieri celebrato l'undecimo annuale della festa del Corpo. La cerimonia, improntata al più schietto spirito di cameratismo, si è svolta nei saloni del Circolo Militare di presidio. Il ten. colonnello Pedace, capo dell'ufficio contabilità del Corpo d'Armata, dopo aver porto il saluto alle autorità intervenute, con elevata parola ha esaltato la nobile figura del maggiore Salomone che, con il suo ardimento, ha dato maggior lustro al Corpo. S. E. il generale Vercellino, comandante il Corpo d'Armato, ha risposto rivolgendo il suo plauso alla fattiva opera svolta quotidianamente dal Corpo di Amministrazione.

Le nozze del Duca di Genova

I doni dei Sovrani, dei Principi Sabaudi, dei conti Calvi di Bergolo e delle Dame di Corte

La Cappella reale dove sarà compiuto il rito nuziale del giorno 28 corrente, viene, in questi giorni, convenientemente e elegantemente addobbata per la solenne circostanza. [illegible]

[illegible]

Il consiglio di amministrazione del R. Educatorio della Provvidenza, su proposta del presidente gr. uff. avv. Massimo Weigmann, nell'intento di attestare la sua esultanza per le prossime fauste nozze ha deliberato di istituire una borsa di studio di L. 2000 da intestarsi al nome dell'augusto Principe. Il Duca di Genova si è degnato rispondere con il seguente telegramma: «La deliberazione del Sabaudo Educatorio della Provvidenza non poteva giungermi più gradita. Desidero subito ringraziarla e formulare i voti migliori per la fortuna e per la prosperità del benefico e benemerito Istituto». L'amministrazione offrirà, inoltre, agli Augusti Sposi nei prossimi giorni, una riproduzione in oro del S. Gaetano, protettore dell'Opera Pia.

La marchesa Agnese Pallavicini Cattaneo, dama di Palazzo di S. M. la Regina Imperatrice, ha riunito le adesioni di un gruppo di alcune signore genovesi per un dono omaggio da offrire alle LL. AA. RR. Il dono consiste in un messale eseguito interamente a mano, in stile del XVIII secolo, con fine decorazione a sbalzo. Al centro porta le insegne della Casa ducale, opera pregevole e dettagliata dell'incisore genovese Durazzo.

Nel nostro Dopolavoro

Il terzo Concerto di fabbrica

Ha avuto luogo ieri, nel salone sotterraneo della rotativa del nostro Giornale, il terzo concerto di fabbrica organizzato dal Dopolavoro Aziendale «La Stampa». Il successo che già aveva arriso alle precedenti manifestazioni di cultura musicale e di cui il nostro Dopolavoro è assiduo promotore, si è rinnovato ieri, caldo, sincero e spontaneo confermato dagli applausi che gli operai, impiegati e redattori convenuti in massa nel vasto salone, hanno tributato alle esecutrici del programma musicale vario e brillante, signorine Jolanda Marchettini (pianoforte) e Pina Zenone (canto). Erano presenti il gr. uff. Cesare Fanti, direttore amministrativo de «La Stampa», il camerata Fontani, Segretario del Sindacato Carta e Stampa, e il Segretario del nostro Dopolavoro. Sono stati eseguiti brani di Bellini, Rossini, Chopin, Allano, Bianchini e Sinigaglia per piano e canto e piano solo. Alle gentili e abili esecutrici, i nostri operai hanno offerto mazzi di fiori.

Il campo invernale della Milizia Universitaria

Ieri un battaglione di formazione della 1ª Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte» al comando del seniore Canonica, comandante inter. della Legione, è partito da Porta Nuova per raggiungere Bardonecchia, sede del campo invernale che avrà termine il 24 corrente. Partecipano al campo 28 ufficiali ed oltre 300 Camicie nere. Gli Universitari svolgeranno un intenso programma di istruzione sciatico-militare. Domani il cent. don Ariolo, Cappellano della «Principe di Piemonte», celebrerà la Messa al campo.

Le direttive del Federale ai gerarchi del "Duca d'Aosta,,

Ardenti acclamazioni al Duce

Continuando i rapporti ai dirigenti delle organizzazioni dipendenti dal Partito, ieri sera il Federale Piero Gazzotti ha impartito le direttive alle gerarchie maschili e femminili del Gruppo rionale «Duca d'Aosta». La fervida adunata, svoltasi nella palestra G.I.L. di corso Moncalieri 15, ha offerto a Piero Gazzotti la netta visione del compatto quadro di forza e di grande fede che costituisce il nucleo delle gerarchie del Gruppo; testimonianza della consapevolezza che anima i gerarchi nello svolgimento quotidiano dei compiti loro affidati. Alla riunione erano pure presenti il vice-Federale Gial, i due vice-Comandanti federali della G.I.L., il vice-Segretario del Fascio di Torino, la vice-Fiduciaria dei Fasci femminili, il Capo di S. M. del Comando federale della G.I.L., l'ispettore e l'ispettrice di Zona. Faceva servizio d'onore una centuria di Avanguardisti. Ricevuto dai suoi collaboratori diretti e dal Fiduciario dott. Baldo Carli, il Federale faceva il suo ingresso nell'ampio salone gremito di gerarchi è stato accolto da fervide e calorose acclamazioni al Duce.

Ordinato il saluto al Duce, il Federale, presa in visione il «ruolino» delle forze del Gruppo, ha iniziato il suo dire esprimendo il suo vivo compiacimento per la perfetta aderenza e compattezza dei quadri del Gruppo e per il lusinghiero sviluppo dato all'assistenza verso la popolazione più bisognosa del rione. Ricordando la recente visita a Torino di S. E. Starace, ha messo in rilievo le direttive impartite dal Ministro Segretario del Partito per una sempre maggiore attività delle gerarchie del Partito, sottolineando poi l'importanza le finalità e le possibilità della organizzazione capillare che deve essere potenziata al massimo.

Piero Gazzotti ha in seguito ricordato agli ufficiali e ai dirigenti della Gioventù Italiana del Littorio il difficile compito che li attende, perchè le nuove generazioni dell'Impero debbono non solo crescere fisicamente preparate a tutto, ma spiritualmente essere degne di servire la Rivoluzione nel tempo, degni della memoria dei gloriosi Caduti per la Causa, dei legionari immolatisi per la grandezza di Roma imperiale e per difendere la civiltà dalla barbarie bolscevica.

Il Federale, frequentemente interrotto da fervidi consensi e da calorosi applausi, dopo aver trattato numerose altre questioni di carattere organizzativo, ha concluso incitando i presenti a seguire l'altissimo esempio che il Duce ogni giorno offre al popolo italiano, intensificando la loro attività con animo, con volontà, con fede e con disinteresse.

Festosi cori di canti della Rivoluzione e ardenti acclamazioni al Duce fondatore dell'Impero, hanno concluso il rapporto dei gerarchi del Gruppo «Duca d'Aosta».

La Casa Littoria al Giardino della Cittadella

Alcuni giornali non torinesi hanno pubblicato notizie secondo le quali l'area ove dovrà sorgere la nuova Casa Littoria di Torino non sarebbe più quella del Giardino della Cittadella. Mentre deploro la leggerezza con cui tali giornali sono stati informati, confermo che la Casa Littoria sorgerà nella zona suindicata, come è specificato nel bando di concorso del tempo comunicato, in base al quale per il giorno 25 del corrente mese dovranno pervenire alla Federazione dei Fasci i progetti per l'esame.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Visita di Gazzotti ad una fabbrica

Ieri mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare la fabbrica S. A. Fornara, in via Sommariva, ove oltre quattrocentocinquanta operai prestano la loro opera. A ricevere il Federale, che era accompagnato dal vice-Federale Gial, si trovavano il dottor Roncali ed altri dirigenti della fabbrica, il fiduciario del Gruppo Rionale «Oddone», camerata Rosati, e la fiduciaria del Fascio Femminile, il camerata Bassi per l'Unione Industriale ed altre personalità. Il Federale ha compiuto una minuziosa visita allo stabilimento, ove vengono prodotte reti e funi metalliche, e si è molto interessato ai vari procedimenti di lavorazione. Egli si è soffermato vicino ai macchinari e si è intrattenuto in cordiali colloqui con gli operai che gli hanno parlato delle condizioni del loro lavoro, delle retribuzioni e delle loro famiglie. Dopo aver percorsa la parte vecchia dello stabilimento, il Gerarca ha visitato i nuovi locali recentemente fabbricati. In un grande salone delle nuove costruzioni Piero Gazzotti ha parlato agli operai riuniti rivolgendo loro vive espressioni di compiacimento per l'atmosfera di serena laboriosità riscontrata nella visita e spiegando con opportune espressioni quali sono le mète autarchiche a cui deve tendere il popolo italiano. Prima di concludere, il Federale ha parlato agli operai del Duce, il grande figlio del popolo, a cui va il riconoscente affetto di tutti gli italiani. Le parole di Piero Gazzotti sono state a lungo applaudite dalla folla operaia.

Istituto di Cultura fascista

Conversazioni nei Fasci della Provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, proseguendo lo svolgimento del ciclo di conversazioni sul tema «Mussolini preparatore e conduttore dell'impresa etiopica e fondatore dell'Impero», organizza per domani domenica 20 corrente le seguenti conversazioni: *Candiolo* (fascista Riccardo Perona); *Grugliasco* (fascista Armando De Marchi); *Rivodora* (fascista Aldo Muggia); *Rocca Canavese* (fascista Luigi Brignone); *Rondissone* (fascista Paolo Minà); *San Sebastiano Po* (fascista Gilberto Barilati). Presso il Fascio di *Casalle Torinese* il fascista Emilio Montanari parlerà sul tema: «Il popolo nello Stato».

La Mostra della montagna si chiude domani

Questa sera, alla Mostra della Montagna, Giovanni Drovetti terrà l'annunciata conferenza su: «L'Alpinismo e la musica». Durante la conferenza verranno eseguite musiche di ispirazione e carattere montano composte ed eseguite dal maestro Guerrina. La conferenza avrà inizio alle ore 21,15. Domani, ultimo giorno di apertura, la Mostra ospiterà nel pomeriggio alle ore 17 il complesso corale S.O.S.A.T. di Trento che eseguirà uno scelto programma di caratteristiche canzoni. Avvenimento di vera importanza artistica grazie alla fama e al valore del complesso corale, ben noto agli intenditori e che ha riscosso vasti consensi anche nella sua recente esibizione al microfono della radio. L'audizione sarà naturalmente gratuita per i visitatori della Mostra.

Battistrada

Un semaforo che non funziona mentre funzionano le multe

Da alcuni giorni il segnale luminoso all'incrocio di via Pietro Micca e via XX Settembre è difettoso, nel senso che quello che si fronte al tratto nord di quest'ultima passa dal rosso al verde senza l'intermezzo giallo, in modo che chi inizia la traversata in regola, dopo due passi si trova in contravvenzione, e non sa se andare avanti o tornare indietro. E le contravvenzioni sono piovute in questi giorni, nonostante le giuste proteste dei passanti caduti in trappola. Diciamo proprio trappola, perchè nessuno dei numerosi agenti che vi sono stati di servizio in questo periodo si è preso cura di avvertire l'ufficio competente del guasto e tutti hanno continuato a riscuotere le due lire, ben sapendo di riscuoterle indebitamente. Abbiamo fatto rilevare l'iniquità all'agente che era di servizio ieri sera poco dopo le 19 ed egli ci ha risposto che avevamo diritto di reclamare. Lo sapevamo e lo faremo; intanto sarebbe bene che il Comando dei vigili facesse sapere ai suoi dipendenti che il loro primo dovere è quello di notificare subito a chi spetta i guasti negli impianti municipali e di tenerne l'intelligente e doveroso conto nel rilevare infrazioni alle norme di circolazione.

Triste storia di un orologio d'oro

Di certi oggetti che ci sono cari è come delle persone amate: non si vorrebbe che soffrissero. Un orologio che ci cade dalle mani, tanto più se d'oro e di valore, è cosa che può procurare al proprietario un forte dispiacere e, col dispiacere, l'ansietà di porre subito riparo agli effetti della caduta. In questo stato d'animo il trentacinquenne Domenico Riccardi di Luigi aveva appena raccattato dal pavimento d'una bottiglieria di corso San Maurizio il suo bell'orologio d'oro, quando certo Raffaele Levi fu Giuseppe, il presente, accortosi dalla faccia di colui che l'orologio aveva cessato di battere, dicendosi orologiaio si esibì di raccomandarlo nel migliore e più sollecito dei modi. Il Riccardi, stato un poco tra il sì e il no, finì per affidargli l'amatissimo oggetto. Trascorso il lasso di tempo che l'orologiaio aveva chiesto per il suo lavoro, il Riccardi puntualmente si presentò per il ritiro, ma n'ebbe in risposta scuse e proteste; insomma il Levi chiese una dilazione. E dopo questa un'altra e una terza ancora, così che il Riccardi, insospettito, lo mise alle strette e quello finalmente confessò d'aver perduto, non sapeva dove nè come nè quando, l'orologio. Ma la storiella non è stata creduta nè allora dal Riccardi, nè ieri dal Pretore Corsi che ha condannato il pregiudicato Levi a 3 mesi di reclusione e a 900 lire di multa.

Levatrice condannata per pratiche criminose

Si è concluso ieri sera in Corte di Assise il processo a carico della levatrice Maddalena Marronetto, di 36 anni, da Chieri, imputata di pratiche criminose, seguite da morte, sulla persona di certa Pierina Scotti, ritenuta incinta. Il 10 settembre 1936 quest'ultima era deceduta a seguito delle pratiche su di lei operate dalla nominata levatrice. Il dibattimento, durato alcuni giorni, è stato quanto mai movimentato. Durante il suo svolgimento venne incriminata e immediatamente arrestata la teste Angela Bovero, da Chieri, la quale in udienza aveva smentite le dichiarazioni fatte confidenzialmente alla sorella della vittima.

La levatrice Maddalena Marronetto è stata condannata a sette anni di reclusione. La Corte era presieduta dal barone Accusani; Procuratore Generale comm. Quinto.

Autocarro contro un tram

Ieri mattina alle ore 11,5, un grave urto è avvenuto in via Livorno, all'altezza di piazza Regina Elena, tra un tram della linea quattordicesima e un autocarro. L'autocarro, di proprietà di certo Giacomo Torchio di Giuseppe, di anni 38, abitante a Bussoleno, e da lui stesso guidato stava in quell'ora attraversando piazza Regina Elena e, forse a causa del terreno reso sdrucciolevole dal maltempo, non riusciva a frenare in tempo mentre stava arrivando da via Livorno la vettura tranviaria n. 615, della quattordicesima linea, guidata dal tranviere Giuseppe Prevosto di Giuseppe, d'anni 60, abitante in via Chiesa della Salute n. 8. Il cozzo fra l'autocarro e il tram fu di una violenza inaudita. Il camion urtò la vettura tranviaria nella parte posteriore, facendola uscire dai binari e mandandola sul marciapiede che in quel punto è molto largo. Per un raro miracolo nessuna persona si trovava a passare in quel momento sul marciapiede. La circolazione tranviaria ha subito una interruzione di circa mezz'ora.

LA VEGLIA DEI COMMERCIALISTI
Questa sera, nel salone delle feste a Palazzo Lascaris, si svolgerà la annunciata Veglia dei commercialisti.

COMANDO I LEGIONE M. D.I.C.A.T.
Questa sera, ore 21,15, riunione al Comando di Legione dei comandanti di settore, batteria ed aiutanti maggiori in 2a dei settori. Ore 21 adunata di tutti i capi squadra della Legione in via Po 17, presso la R. Università. — Domenica, ore 9 adunata in Caserma, corso Orbassano 63, dei premilitari.

TARGHE PER AUTOMOBILI
Tutti i proprietari di automobili, i quali recentemente per l'immatricolazione delle loro vetture hanno ritirato presso l'Ufficio del Pubblico Registro Automobilistico (via Carlo Alberto 43) targhe provvisorie di cartone, sono informati che all'Ufficio suddetto sono giunte le targhe metalliche regolamentari fino al N. 49.000 TO, e sono invitati a volerle prontamente ritirare, restituendo quelle provvisorie, entro il corrente mese.

Un fiocco bianco

La casa del camerata Giuseppe Baucia, tipografo del nostro Giornale, è stata allietata dalla nascita di un secondo maschietto al quale sarà imposto il nome di Gianfranco. La giovane madre ed il bimbo sono ospiti dell'Ospedale Maria Vittoria, ove sono amorevolmente assistiti da quei sanitari, dalle suore e dall'Amministrazione. Ai coniugi Baucia le nostre congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli) — Ore 21,15: «Io e te» di P. Riccora (Sabato teatrale) - 21,15: «Una volta in tutta la vita» di C. Veneziani.
CARIGNANO (C.a Menichelli-Migliari-Gioria-Baghetti) - Ore 15,15: «Quattro di cuori» di A. Vanni (Sabato teatrale) - 21,15: «Assenza ingiustificata» di S. Bekeffi.
CONSERVATORIO (Pro Coltura Femminile) — Ore 21: Concerto soprano Olga Pregner Coelho.
MOSTRA DELLA MONTAGNA — Orario continuato dalle 14 alle 23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
CAV DANZE: Lezioni. Trattan. 17 e 21.
MILANO: novità 10 Ball. Ungheresi.
COLISEUM DANZE: L. Bazzani 11 bis 6 debutti internazionali. T. 60-629.
GAUDIO DANZE: 15 16; 22 veglia.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Una volta in tutta la vita» di C. Veneziani. — CARIGNANO: 15,15 e 21,15: «Assenza ingiustificata» di S. Bekeffi — ROSSINI: 15,15 e 21,15: «I vigili urbani della nostra Torino» di C. Barbera.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Voglio vivere con letizia», Assia Noris, G. Cervi, U. Melnati. 1ª
AMBROSIO: «Scandalo al Grand Hôtel» con Sonia Henie, Tyrone Power. 1ª
CORSO: «Volontà occulta» con Virginia Bruce, Edmund Lowe (Metro).
CHIARELLA: «Cappello a cilindro» G. Rogers, F. Astaire e grande successo dell'ecces. spett. Arte Varia.
BALBO: «Elena studentessa in chimica», dal romanzo di Vicki Baum.
IDEAL: «Chi è più felice di me?», Tito Schipa, C. Boratto, e Varietà.
STATUTO: «Pietro Micca», G. Calano, R. Gialante, O. Pilotto, M. Doro, Mad.
ALPI: «Il Dottor Antonio», Gambarelli.
NAZIONALE: Carnet di ballo, M. Bell.
MAFFEI: Ragazzaccio e Riv. Fanfulla.
MASSIMO: «Il Conte di Brechard» con A. Nazzari, Luisa Ferida, U. Cesari.
ITALA: «Le perle della corona».
TORINESE Adorabile nemica. I. Dunne
SAVOIA: «Il signor Max», De Sica.
REGINA: «Angelo», Marlene Dietrich.
FORTINO: I fanciulli del West e Var.
ITALIA Nizza 133: Frontiera dell'India.
ADUA: «L'avamposto» e Varietà.
IMPERO: «Sangue gitano» (a colori).
BELGIO c. Belgio 53 Amanti di domani.
VINZAGLIO: Nina Petrowna e Varietà.
P. NUOVA 3 ragazze in gamba (dalle 10)

Bollettino demografico

18 febbraio 1938-XVI

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	40
Matrimoni trascritti	—

Stato Civile di Torino

18 febbraio 1938-XVI

Daniele Graziella di Concetto, a. 17, di Calascibetta, casalinga, corso Regina Margherita 134 — **Lusano Teresa** m. Monateri, a. 76, di Crescentino, casalinga, via Sangiorgio 95 — **Milani Davide** fu Giovanni, a. 76, di Taglio di Po, contadino, strada Lucento 69 — **Momigliano Lidia** m. Coen, a. 56, di Cuneo, agiata, via Governolo 21 — **Cerani Pietro** fu Angelo, a. 61, di Pieve Albignola, pensionato, via Garibaldi 10 — **Banis Celestina** v. Caria, a. 80, di Saluzzo, casalinga, via Valperga Caluso 30 — **Passarolo Francesco** fu Pietro, a. 70, di Bianzè, calzolaio, via Nava 3 — **Fantasso Domenico** fu Giacomo, a. 78, di Carignano, contadino, via Gaspare Barbera 18 — **Bracchi Lorenzo** fu Giuseppe, a. 64, di Torino, lattoniere, via Bonafous 8 — **Camerano Domenico** fu Giacomo, a. 49, di Asti, meccanico, via Silvio Pellico 21 — **Rossi Luciano** fu Giovanni, a. 52, di Castelletto Stura, falegname, via Porro 3 — **Garella Maria Clementina** m. Bais, a. 67, di Balocco, casalinga, via Sibilone 6 — **Cazzaline Apollo** fu Vincenzo, a. 62, di Chiusano d'Asti, fattorino, corso Vercelli 113 — **Martini Cristina** m. Rolle, a. 29, di Robassomero, casalinga — **Pognant Erminia** m. Patrucco, a. 28, di Bruzolo, casalinga — **Bianco Maria** di Natale, a. 15, di Santo Stefano Belbo, sarta — **Bianco Agostino** fu Giov. Batt., a. 34, di Candia Can., tipografo — **Tabacci Antonio** fu Innocenzo, a. 79, di Santa Giulietta, lattoniere — **Bonna Ernesta** fu Giuseppe, a. 44, di Andezeno, casalinga — **Venesio Giovanni** fu Giuseppe, a. 61, di Baldola Monf., pensionato — **Orlandi Ugo** di Olinto, a. 14, di Villafranca Lunigiana, operaio — **Guverino Maria** di Mario, a. 6, di Torino — **Bressan Giuseppe** fu Alessandro, a. 69, di Vegliano, contadino — **Gervasco Giuseppe** fu Giov. Batt., a. 7, di Verrès — **Fasoi Gerolamo** fu Luigi, a. 74, di Torino, fabbro — **Pelizzona Luigi** fu Giuseppe, a. 84, di Olivola, contadino — **Avanzi Ida** di Guglielmo, a. 42, di Viadana, casalinga — **Versetti Carlo** di Pietro, a. 38, di Casalbeltrame, falegname — **Vernetti Giovanni** fu Giovanni, a. 44, di Rivoli, manovale — **Bordiglia Caterina** m. Vogliazzo, a. 40, di Montiglio, casalinga — **Rizzo Teresa** v. Roncaglione, a. 67, di Orsara Bormida, casalinga — **Maurino Irene**, m. 18, di Torino — **Davi Agostino**, a. 2, di Borgone.

Mostra di aeropittura

Oggi sabato, alle ore 21,30, l'Accademico Marinetti, con una conferenza sull'aeropittura, inaugurerà la mostra allestita dal Gruppo futurista torinese nella sala di corso Valdocco n. 2. Espongono i pittori Dal Bianco, Diulgheroff, Muller, Nezof, Oriani, Pozzo, Saladin, Vottero di Torino; Acquaviva, Crali, Fasullo, Forlin, Menin, Moccelin, Monachesi, Tato di altri gruppi d'Italia. Alcune ceramiche espone il gruppo futurista di Albisola. Nella stessa sala è pure allestita una mostra postuma del pittore futurista torinese Fillia con quadri di intonazione sacra appartenenti a collezioni private. Progetti di aeroporti, aerorimesse, ecc., espone l'architetto futurista Mosso.

Dopo il discorso di S. E. Marinetti, la contessa Elena Morozzo della Rocca declamerà due simultaneità del poema Affricano. La Mostra si chiuderà il 15 marzo, alle 17, con un convegno, mentre il 2 marzo, sempre alle ore 17, l'eroico Frate Ginepro, Cappellano della «28 Ottobre», terrà una conferenza dal titolo «La Madonnina del Tembien» e Marinetti dirà alle Dame torinesi «L'avvenire dello sport femminile».

Riunione della Società di chirurgia

Nella riunione della Società piemontese di Chirurgia, oggi alle ore 16, nell'aula della Clinica chirurgica in via 28 Ottobre, 2, il prof. Luigi Bobbio terrà una conferenza sul tema: «Periodo preoperatorio. Considerazioni riassuntive e critiche».

Dopo inesorabile malattia, a soli 22 giorni dalla perdita dell'amato suocero Cav. **Pratte**, rendeva l'anima buona a Dio

Bracchi Lorenzo

Desolati ne dànno il triste annunzio la moglie **Pratte Domenica**, i figli **Ortensia, Barbara, Anna** col marito **Sorio Luigi, Riccardo, Giuseppina** col marito **Pelliser Olinto** e la piccola **Germana, Dante**, il fratello, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr., alle ore 15,30 partendo da via Bonafous, 8. Per volontà dell'Estinto nè lutto nè fiori. La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-469

Stamane, dopo breve malattia, serenamente spirava

Mario Ortona

Ne dànno angosciati il triste annunzio: i fratelli Dott. Ing. **Angelo** con la moglie **Elisa Sacerdote**, Avv. **Eugenio** con la moglie **Marietta Segre**; le sorelle **Regina** ved. **Foa, Eleonora** ved. **Ghiron, Corinna** col marito Geom. **Enrico Ottolenghi**; il cognato **Leone Sacerdote**; lo zio, le zie, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr., alle ore 10,30, partendo da via Filippo Meliana n. 1. (000

Non fiori, ma opere di bene.

Casale Monferrato, 18-2-1938-XVI.

Lidia Coën Momigliano

creatura di bontà, non è più.

Ne dànno il tristissimo annunzio il marito **Giuseppe Tobia**, la figlia **Ida**, i fratelli Avv. **Adolfo, Riccardo, Emilia** ved. **Segre**, cognate, nipoti e parenti.

I funerali avverranno Domenica 20 febbraio, ore 9, da via Governolo, 21.

Pompe Funebri Gepta - Telef. 46-018

MEMENTO

Lunedì 21 corrente nella Cappella del Cimitero Generale saranno celebrate Messe alle ore 8,30, 9, 10, 10,30 in suffragio della compianta Signora GIUSEPPINA CERETTI ved. RONDANI. (1374

Celebrandosi stamane 19 alle 8,30 nella Parrocchia Madonna degli Angeli la Messa in memoria del caro LUIGI SASSO si ringrazia quanti vorranno intervenire.

In memoria e suffragio del compianto ALESSANDRO GIORCETTI verranno celebrate Messe lunedì 21 febbraio ore 8 chiesa S. Giuseppe.

Regi Ospedali Psichiatrici di Torino

E' aperta licitazione privata per la fornitura dei medicinali ed affini alla Casa di Torino per un sessennio.

Capitolato e condizioni visibili presso la Segreteria Amministrativa, via Giulio 22.

Torino, 18 febbraio 1938-XVI.

1356) *Il Presidente*
Rag. GIUSEPPE RICCHIARDI

Per comunicare coi passeggeri dei piroscafi in navigazione

Un'idea errata, e forse ancora diffusa, è che sia impossibile corrispondere con persone che si trovino su piroscafi in alto mare o, almeno, che la cosa presenti notevolissime difficoltà pratiche e rappresenti una spesa proibitiva. In realtà non è così: dispacci di affari, familiari, di augurio, di saluto, possono venire spediti colla massima facilità a chi viaggia in mare, nella forma di «Marconigrammi per le navi». Qualunque ufficio telegrafico può fornire in proposito le indicazioni necessarie e le tariffe stabilite, che sono più che accessibili. (62

Per raggiungere la massima celerità e la maggiore precisione è bene valersi esclusivamente della Via Coltano Radio.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Le "vedette,, restano in sede ma le attendono gare severe

Ambrosiana, Genova e Juventus, le tre aspiranti allo scudetto, resteranno in sede, domani. Genova e Juventus giuocheranno, anzi, sul proprio terreno, mentre l'Ambrosiana si trasferirà dall'Arena a San Siro per misurarsi con i «cugini rosso-neri».

Giornata tranquilla, allora? Non lo giureremmo, perchè incontrare gli avversari della stessa città non è mai comodo e perchè la Juventus, alla quale non tocca un compito così ingrato, sarà ancora incompleta all'attacco.

Il «pericolo rosso nero»

La difficoltà maggiori sono, questa volta, per l'Ambrosiana. La squadra «nero-azzurra» ha ripreso ad andar forte, e la sua vittoria ultima, ottenuta sul Bologna, è stata una prova convincente della forza e della volontà dell'unità capolista. Messa nella necessità di procedere a marce forzate per non essere raggiunta e superata dal Genova, l'Ambrosiana, alla quale non mancano preoccupazioni per le difficoltà che il calendario le riserva, «deve», per non doversi trovare in condizioni di svantaggio, risolvere a proprio favore il confronto con il Milan. L'impresa è, tuttavia, scabrosa. Il Milan è meno tecnico dell'Ambrosiana, ha minor numero di uomini di classe, ma è un combattente con il quale non è mai comodo fare i conti. Da un paio d'anni la squadra «rosso nera», pur senza arrivare vittoriosa al traguardo finale, si batte nelle prime posizioni e costituisce una forza effettiva che le molte critiche non riescono ad intaccare. Difficilmente fa del gran giuoco, il Milan; difficilmente entusiasma, ma è quadrato e quando può disporre di tutti i suoi uomini (i guai maggiori gli toccarono, nella stagione, allorchè dovette privarsi per alcune partite dell'opera intelligente di Boniforti) difficilmente cede. I campi avversari non lo spaventano ed a San Siro ha perso solo contro il Torino ed il Bologna, quando «granata» e «rosso-bleu» erano ancora nelle loro migliori condizioni di efficienza. E' quindi logico pensare che la Ambrosiana potrà essere fermata e, se non battuta, costretta almeno alla divisione dei punti. Ma, dicono gli appassionati, c'è... la tradizione. Quella tradizione che vuole i «rosso-neri» superati dai «nero-azzurri» così come a Roma i laziali non la spuntano di fronte ai «giallo-rossi» ed a Torino difficilmente riesce ai «granata» di aver la meglio nei confronti con i «bianco-neri». La tradizione ha, in queste partite «di campanile», la sua importanza. E' una garanzia, quasi, per l'unità che l'ha a favore; è un incubo per quella che da anni la subisce. La tradizione indica nell'Ambrosiana la squadra destinata alla vittoria. Il Milan dovrà lottare contro gli avversari e contro questa nemica implacabile. Riuscirà a spuntarla? Noi non lo crediamo perchè l'Ambrosiana è lanciata in modo tale che piegarla sarà difficile; ma un'affermazione del Milan non è da escludersi. L'Ambrosiana, per la quale non ci sono giornate di tregua, è ad un altro esame severo.

Genova e Juventus

Diverso è il discorso che si può fare per il Genova. Diverso perchè i «rosso-bleu» resteranno a Marassi ad attendere il Liguria, e, poi, anche perchè c'è, fra le due squadre della Superba, una differenza di valori più marcata di quella esistente fra le due unità della Madonnina. Un successo del Genova è, quindi, pressochè sicuro e non si vede come il Liguria possa ottenere di più di una sconfitta onorevole.

Per la Juventus il problema è uno solo: segnare. La sua difesa è una garanzia, ma il suo attacco resta un enigma. Il ritorno di Gabetto proprio nel momento in cui Borel II è scomparso dalla scena è stato provvidenziale, ma la prima linea, specie ora che è ancor priva di Varglien II e di Tomasi, non è così forte, nel suo complesso, da affidare pienamente. E' vero che l'avversario di domani, la Lucchese, non è dei più pericolosi, ma quando si tratta di squadre che debbono cercare disperatamente i punti necessari per la salvezza, c'è sempre da temere. Per questo la Juventus deve preoccuparsi della gara di domani e non considerarla facile. Sarebbe un peccato che il gran lavoro di molti mesi venisse distrutto da una sola prova sbagliata. La Juventus ha, però, mostrato a Napoli di sentire pienamente i doveri che la sua posizione di classifica le impongono.

Le altre cinque partite di domani hanno un'importanza minore. La Roma è ormai troppo lontana dai primi per poter essere rimessa in corsa da una vittoria sull'Atalanta. Il Bologna, anche se riuscirà a prevalere sulla Lazio, difficilmente potrà migliorare la sua situazione. Per il Torino la trasferta di Trieste è, date le condizioni di inquadratura, di una difficoltà forse insuperabile.

E in coda? Il Livorno, che si è allontanato in tempo dalle ultimissime posizioni, riceverà il Bari. Basterà sufficiente questa vittoria per mettere gli «amaranto» pressochè al sicuro. La Fiorentina, la cui classifica è allarmante, ha necessità assoluta di prendere i due punti della gara con il Napoli. Se vi dovesse rinunciare, le superstiti speranze di salvezza naufragherebbero.

Luigi Cavallero

Il Direttorio della F.I.G.C.

L'attività internazionale

Roma, 18 febbraio.

Si è riunito a Roma il Direttorio della F.I.G.C., sotto la presidenza del generale Vaccaro. Assente giustificato il Commissario tecnico. Circa i rapporti internazionali, i rappresentanti della Federazione in seno alla F.I.F.A. hanno riferito sulla situazione e sui lavori organizzativi, con speciale riguardo alla Coppa del Mondo. Il segretario ha quindi riferito sulle pratiche in corso per la fissazione di incontri internazionali. Il Direttorio ha preso atto degli accordi intervenuti con la Federazione germanica per un incontro da disputarsi in Italia nella stagione 1938-39, riservandosi di fissare la data e la località. Il Direttorio in linea di massima si è dichiarato favorevole all'accettazione dell'invito della Federazione svizzera per un incontro di squadre rappresentative da giuocarsi a Zurigo nel giugno '39, in occasione dell'Esposizione nazionale svizzera.

Il Direttorio, prese in esame le proposte fatte dal rappresentante dei Guf per incontri internazionali fra universitari, ha dato la sua adesione per la disputa di un incontro con le squadre studentesche germaniche nel mese di maggio, possibilmente il 16 maggio, data già fissata per l'incontro della squadra nazionale A col Belgio.

A seguito del reclamo dell'U. S. Viareggio (gara Sempre Avanti Piombino-Viareggio del 28 novembre), il Direttorio ha deliberato di considerare annullata la gara a tutti gli effetti, mandando a disputarla su un campo neutro; ha annullato il provvedimento disciplinare a carico del Dopolavoro Rossi; ha deciso il ritiro di tessera di alcuni giuocatori di società minori; ha confermato infine la deliberazione del D.D.S. circa la gara Atalanta-Livorno del 13 febbraio.

Circa l'incontro Italia-Austria, le trattative in corso non hanno approdato ad alcuna conclusione.

Le grandi scuderie e le corse ad ostacoli

Roma, 18 febbraio.

Il posto sempre più largo assegnato nei programmi delle Società ippiche nazionali alle prove ad ostacoli sta determinando in molte scuderie italiane un movimento di vivo interesse alle prove che hanno il loro massimo esponente nel Gran Premio Merano, dotato di un milione di premi. Alcune importanti scuderie italiane, che finora si erano mostrate estranee all'azione iniziata dalla S.I.C. per opera di S. E. Starace, allo scopo di risollevare le sorti della specialità, così ingiustamente trascurata, stanno addestrando alle siepi vari soggetti di valore.

Mette conto, a tale proposito, ricordare la Scuderia Tesio-Incisa, la Razza del Soldo e la Scuderia Di Montel, i cui colori sono legati ai più fulgidi trionfi conseguiti dai cavalli italiani in competizioni internazionali. Giunge, infatti, notizia dai centri di allenamento che Federico Tesio sta addestrando sulle siepi quattro «tre anni», fra i quali Gaddo Gaddi e Gabbro, postisi in luce nelle corse disputate a due anni e classificati fra i primi nella scala dell'Opzionale. Secondo quanto è risultato, il comm. Tesio avrebbe manifestato il proposito di vendere tali cavalli destinati alla specialità e che una scuderia di nuova formazione, la Scuderia Paly, sarebbe intenzionata di acquistare i qualitativi prodotti di Dormello, che dovrebbero debuttare a Merano, partecipando in seguito al Premio Generale Alfroldi di Robbiate, massimo evento della riunione siepi.

Il presidente del C. I. O. ospite di Roma

Roma, 18 febbraio.

E' giunto a Roma il Conte Baillet Latour, Presidente del Comitato Internazionale Olimpico, che si reca al Cairo per presiedervi la riunione del Comitato. L'illustre ospite, che è stato salutato alla stazione dal segretario del CONI, si tratterrà nella Capitale alcuni giorni.

Beretta primo nella spada nel campionato italiano 3.a cat.

Ferrara, 18 febbraio.

Dopo due giorni di incontri combattuti con foga e cavalleria, alla presenza di numeroso pubblico si sono concluse questa sera nel teatro del Gruppo rionale fascista «Rino Moretti» le finali del torneo di spada del Campionato nazionale di terza categoria, al quale erano iscritti una sessantina di elementi di ogni parte d'Italia. La vittoria è rimasta incerta fino agli ultimi combattimenti. Era presente il segretario della F.I.S., dott. Rastelli, coadiuvato dall'istruttore della sala d'armi «Italo Balbo» maestro Mazzucchelli. Ecco l'esito delle finali:

1. Beretta (Milano) con 16 vittorie, campione italiano di spada e vincitore della Coppa «Italo Balbo»; 2. Rivetti (Torino) 14 vitt.; 3. Amario (Torino) 10 vitt. e 17 stoccate; 4. Marini (Pavia) 10 vitt. e 18 stocc.; 5. Maino (Milano) 9 vitt. e 19 stocc.; 6. Telò (Cremona) 8 vitt. 20 stocc.; 7. Ferretti (Firenze) 8 vitt. e 21 stocc.; 8. Cantone (Vercelli) 7 vitt.; 9. Maffi (Ferrara) 6 vitt.; 10. Albanese (Torino) 3 vitt.

Domani avrà inizio l'ultima tornata del campionato col torneo di sciabola.

I Campionati triveneti sulle nevi di Asiago

Asiago, 18 febbraio.

Raffiche di gelo ed una insistente ed abbondante nevicata hanno impedito che nel pomeriggio di oggi si svolgesse la seconda gara in programma per il campionato triveneto sciistico: quella di salto. E' stata intanto compilata la classifica definitiva per la Coppa Meneghello:

1. Guf Fiume, in ore 5.14'12" e 3/5; 2. Guf Bolzano, in ore 5.21'48" e 4/5; 3. Guf Vicenza, in ore 5.38'55" 1/5.

E' stata anche compilata la prima classifica a punteggio della Medaglia del Re Imperatore e la Coppa dell'Università di Padova che saranno consegnate solo alla fine dei Campionati: 1. Vicenza, p. 56; 2. Fiume, p. 45; 3. Bolzano.

CONCERTI

Al Teatro di Torino

Trascrizioni da Frescobaldi

I posteri guarderanno con sorpresa le molte trascrizioni avvenute nei nostri decenni e le considereranno come espedienti, chi sa?, dell'inventiva languente e indici della cultura crescente. E si domanderanno perchè ci si sia compiaciuti delle trascrizioni, quando organi, clavicembali, viole, liuti, ricostruiti con fedeltà ai modelli, e, grazie alla moderna meccanica, perfetti, avrebbero consentito di integrare le antiche musiche negli istrumenti propri e nella loro estetica sonora. Contesteranno poi a modo loro le moderne teorie della rinascita, dell'interpretazione soggettiva e oggettiva, della ricostruzione storica d'un'opera d'arte. Se mai un postero venga a cercare nelle tarlate collezioni d'un giornale indizi di qualche attuale stato di fatto, trovi questa dichiarazione: anche noi siamo sorpresi di tante trascrizioni, e le avversiamo, ma in un solo caso abbiamo buone ragioni per accettarle: quando siano operate sulle antiche musiche organistiche. Prima, perchè troppo raramente, per non dir mai, accade d'udire sull'organo le opere dei grandi secoli, dal decimoquinto al decimottavo, e perchè con uguale rarità avviene di udirle bene interpretate. All'organista, che per solito è, in tutto il mondo, intendiamoci, un abile manovratore e pedalatore, mentre dovrebb'essere assai colto per risolvere i grandi problemi di organologia, di storia, d'estetica, di composizione, di tecnica, che una antica pagina gli propone, preferiamo in verità un musicista di fine intuito e di buon gusto, che legga per esempio un pezzo di Frescobaldi e lo registri per l'orchestra e, fissatine i modi della esecuzione, l'affidi a un valente concertatore. Probabilmente avremo un Frescobaldi più Frescobaldi di quello che ci offrirebbe uno dei tanti organisti smaniosi soltanto di effetti, boati oppure zufoli e cennamelle. Non musicologo nè pedestre traduttore, ma buon musicista e orchestratore severo, il Ghedini ha scelte due toccate e due canzoni di Frescobaldi, ne ha colto l'essenza spirituale e l'ha distillata nell'orchestra. La poesia ne è rimasta intatta, al pari dell'ambiente drammatico e sonoro; ogni elemento della composizione ha serbato il suo valore e rilievo; e alcuni particolari, che forse soltanto la geniale tecnica del compositore avrebbe saputo far emergere, vengono in evidenza attraverso la castigatezza di un'arcata, d'una linea melodica, d'un accento ritmico, affidato a un legno, a un ottone. Così il ritmo e la drammaticità, la quadratura e la fantasia, il superbo mondo frescobaldiano, rivivono nella naturale bellezza. Non fosse che per l'utilità culturale (e Frescobaldi è tanto ignoto quanto grande), queste trascrizioni del Ghedini (ed. Ricordi), e altre che volesse farne, si giustificano da sole, e meritano, in più, un cordiale elogio. Bene ne intese lo spirito il maestro Previtali e le concertò con poetica penetrazione e nobile diligenza.

Altre trascrizioni, nel concerto di iersera: la robusta ed elegante orchestrazione raveliana dei Quadri d'un'esposizione di Mussorgski, e la «libera elaborazione» d'un adagio e d'un minuetto di Haydn, compiuta da G. Petrassi per violoncello e archi. Qui e in due tempi di Boccherini il violoncellista Bonucci diede nuovo saggio della sua virile cantabilità, e fu perciò festeggiato. Il Previtali diresse inoltre i *Canti di operai lombardi* del Gavazzeni, il quale venne a ringraziare il pubblico.

Il maestro Previtali, che fra i giovani si distingue per la lunga esperienza di un'ottima scuola di concertazione e di direzione, per il costante progresso delle studiose ricerche e delle sennate realizzazioni, ed è sempre più elastico ed energico, efficace e misurato, ottenne un caloroso successo e fu più volte richiamato al podio.

a. d. c.

Perosi ha composto un quintetto

Roma, 18 febbraio.

Lorenzo Perosi, che da alcuni anni ha ripreso con giovanile energia la composizione musicale, ha diretto personalmente dinanzi ad un ristretto pubblico una sua nuova composizione: «Quintetto numero 1» ispirata al maestro dalla morte del compianto suo fratello, il cardinale Carlo. In essa l'amara sofferenza si tramuta in accorate melodie, in quel drammatico lirismo che si effonde talvolta con tale sentimento da far ricordare le pagine più espressive della musica perosiana. All'esecuzione hanno assistito amici e ammiratori del maestro, al quale hanno espresso la loro commossa ammirazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Radiorchestra diretta dal M.o Malatesta — 12,30: Cronache dello sport — 12,40-13 e 13,30-14: Dischi di musica varia — 13,15-13,40: «Dall'A alla Z», radio-enciclopedia di Marchesi — 13,40: Un film della Warner Bros — 14,10-14,30: Borsa.

Ore 16: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini (offerto agli Insegnanti ed Allievi dei Corsi di orientamento professionale della Federazione F. di Torino) — Nell'intervallo: Giornale radio — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero — 17,55-18,10: I dieci minuti del lavoratore.

Ore 19,20: Comu. del Dopolavoro — 19,30: Dischi di musica varia — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Musica varia — 21: «I cugini alla vasca delle ninfee», commedia in 3 tempi di Antona — 21,40 (circa): Selezione di canzoni: Radiorchestra diretta dal M.o Malatesta — 22,5: Notiziario — 22,15: Concerto di musica da camera (esecutori: A. Gramegna, V. Brun, G. Tramonti, F. Lascia) — 23,15-23,50: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Circolo mandolinistico senese — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione (v. TO I) — 20,30: «Colori d'Oriente», orch. da camera diretta dal M.o Mancini — Nell'intervallo: Asterischi — 21,40: Per telefono al terzo programma: «Da Ventimiglia: Regno dei fiori», impressioni di E. Cabalio — 21,55-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Dal Teatro S. Carlo di Napoli: «Andrea Chénier», opera in 4 atti di U. Giordano, diretta dal M.o Sabino — Negli intervalli: Convers. di Nicola Moscardelli: «Lui e l'infinito» - Notiziario - Giornale radio.

Vienna: Ore 19,35: «La ballerina Fanny Essler», operetta di J. Strauss — **Bordeaux P.T.T.:** 21,30: «Valzer di Vienna», operetta di Strauss — **Lilla:** 21,30: «Asmodée», comm. di Mauriac — **Radio Parigi:** 21,30: «Il ritorno del Figliuol prodigo», recita con musica — **Berlino:** 20: «Derfflinger».

L'oroscopo

La Luna, in armonia col Sole e Venere, favorirà specialmente rapporti sentimentali, gli innamorati e gli artisti. La giornata sarà molto favorevole anche al successo di richieste rivolte a capi ed autorità.
I nati oggi saranno molto sentimentali, sinceri e leali, non privi di doti artistiche. Il destino offrirà loro favorevoli occasioni e potenti appoggi.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 19 Febbraio 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'Europa nord-occidentale è dominata da un ampio anticiclone che si estende dalla maggior parte dell'Italia centrale e incurva sino alla Turchia. Il rimanente è in regime depressionario con minimo principale sull'alta Russia e secondario sul Mediterraneo sud-occidentale. Sull'Adriatico si ha quindi afflusso di aria temperata calda in lieve contrasto con aria più fredda che occupa tutto il rimanente.
Tendenza generale del tempo sull'Italia: alquanto perturbato sulle regioni settentrionali, specie sull'alto e medio Adriatico.
Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo in miglioramento. Cielo molto nuvoloso con qualche residua pioggia locale nella notte e prime ore della mattinata, rasserenandosi progressivamente nel pomeriggio. Venti orientali deboli in Val Padana; moderati grecali in Liguria. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

L'Alfambra varcata dalle truppe nazionali

Oltre centoventi aeroplani e trecento cannoni aprono la via alle truppe di Franco — Le posizioni rosse minacciate di aggiramento

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Alto de Celadas, 18 febbraio.

La battaglia che deve portare le truppe nazionali fino a Teruel è stata ripresa ieri a mezzogiorno, dopo che i banchi di nebbia velanti Santa Barbara e il Manzaneto si erano diradati al sole primaverile. Da qualche settimana attendevamo il buon tempo. La vallata di Teruel è così fatta, rigata com'è dalle correnti confluenti di due fiumi — l'Alfambra e il Guadalaviar — che l'inverno la colmano di bruma; spessi vapori azzurrini e profonde cortine, in cui affogano sino all'altezza di trecento metri i profili delle alture e le case della città.

L'azione non è scattata nella mattinata; gli artiglieri non avevano bersagli, gli aviatori non potevano sicuramente puntare le loro armi. Si è atteso che il sole liberamente liquefacesse il tendone di nebbia, così come ha quasi del tutto ripulito il terreno, rimettendo a nudo dalla coltre di neve dei giorni scorsi i dossi brulli e calcinati della «Meseta» aragonese.

L'enigma svelato

L'accanimento sanguinoso degli assalti, dalle marce sotto il bombardamento, degli attacchi aerei, della guerriglia notturna, nulla contavano a paragone delle tormentose soste sulle posizioni all'addiaccio di cupe notti nevose, fustigate dai venti delle Sierre. Ieri, oggi, nelle soste dell'avanzata, ho visto questi ragazzi infaticabili delle Brigate di Navarra, del V Corpo d'Esercito di Galizia, i mori delle Mehalla e dei Tabor della 53a Divisione, avvoltolarsi nella luce e nel tepore del sole generoso che annunciava alla loro infaticabile anima di combattenti la probabile fine del dramma di Teruel. Secondo tutte le previsioni la grande operazione di guerra iniziatasi il 15 dicembre su questo fronte, dovrebbe presto concludersi. L'avanzata di ieri racchiude la fase operativa interrotta il 3 gennaio alla casa cantoniera num. 10, ad un chilometro dalla città.

Ho raccontato già la marcia di avvicinamento delle Divisioni del generale Varela e l'arresto subito, quando tutto ci faceva credere che da un momento all'altro saremmo entrati a Teruel. Sembrò in quel tempo (gennaio scorso) inspiegabile il mancato successo. Le leggi della strategia, viceversa, stanno lì a renderci conto dell'enigma. A Teruel non entrammo, perchè alla morsa mancava una mascella. Le Divisioni del generale Aranda, venute qui dove mi trovo adesso per la strada di Celadas e per quella di Concud, non avevano ancora snidato i battaglioni repubblicani, che bloccavano la via all'Alfambra e le strade d'accesso ai due ventricoli di Santa Barbara e del Manzaneto.

Ho percorso a piedi i canaloni, le gole, le coste dell'Alto di Celadas, fino a Muletar ove passo per passo, lasciando macchie di sangue sul ghiaccio i Tabor marocchini e le Bandere nazionali cacciarono il nemico da trinceramenti, da covili scavati nel terreno, da posizioni inespugnabili. Un lavorio da talpa, di una tecnica perfetta, era stato condotto dalle truppe rosse sui pendii montani: gallerie nelle rocce, trinceroni cementati, osservatori cavernosi perfettamente occultati sulle cime, invisibili postazioni di mitragliatrici. Questa resistenza ha dovuto travolgere l'ala sinistra, prima di arrivare alla fine che è cominciata ieri; prima di aprirsi un varco fino all'Alfambra.

Nel vulcano della battaglia

Ieri il primo obbiettivo è stato raggiunto: occorreva lanciare le truppe di là dell'Alfambra, creare delle teste di ponte sulla riva sinistra per appoggiare le posizioni degli attacchi alle quote della Sierra Gorda, del Manzaneto e di Santa Barbara.

Teruel è là, alla confluenza dei fiumi con il Guadalaviar, che viene dal passo di San Blas; le truppe di Varela aspettano fino dal cinque di gennaio per darsi la mano con quelle di Aranda all'ingresso della città, proprio dove le due correnti si uniscono per formare il fiume di Teruel o Turia. Per limitare la descrizione al solo settore dell'azione in corso, dirò che l'avanzata verso il largo di Teruel non è possibile senza distruggere le posizioni nemiche stabilite sulla Sierra Gorda e sul Manzaneto o Santa Barbara. L'ammassamento dovrebbe essere completo, dopo la giornata di ieri. Tutte le artiglierie schierate su un fronte di circa sei chilometri, hanno battuto da mezzogiorno alle sei di sera quota per quota, senza soste.

Tutta l'aviazione nazionale si è librata incessantemente sul campo nemico, seminando tonnellate di bombe sulla Sierra. Il Manzaneto e Santa Barbara, che visti sotto un certo angolo ripetono, in forma ridotta, il profilo del Vesuvio, lanciavano colonne di fumo come per un'eruzione. Ma tutto il fronte dell'Alfambra, per quattro ore di continuo, è stato sotto il fuoco celeste e terrestre, preda di un cataclisma di grafie, enormi vampe nere, baleni rossastri; improvvise squadriglie da caccia che si lanciavano in catena tra gli sbarramenti antiaerei per mitragliare le trincee, in una giostra continua di circoli vertiginosi. A un certo momento si vedevano in cielo 125 apparecchi e scaricare esplosivi e proiettili, in terra più di 300 cannoni a battere martellate sui crani calvi e duri delle montagne nemiche. Il fronte era soffuso di una caligine impenetrabile e nerastra: come se le viscere della terra aperte avessero liberato il polverone carbonoso di una immane miniera. La cortina si levava in alcuni punti fino alla quota di navigazione degli apparecchi pesanti: 3500 metri. I bombardieri si incontravano in aria con il fumo delle loro bombe. Reazione nemica nulla.

Alle 16 una Mehalla di marocchini si è buttata nella pianura del fiume, ha affrontato l'acqua gelida ed è passata. Questo è avvenuto verso Cabezo Agudo, una quota fronteggiante la Sierra Gorda. Sono state gettate le passerelle e la truppa galiziana di rincalzo, sparsa sul terreno piatto, è balzata alla riva. E' stato il momento critico. I rossi si sono risvegliati qua e là: qua e là hanno resistito, dando mano alle armi automatiche. Più a nord i navarrini della 84.a, sono scesi dal Tocon, un altro cocuzzolo che li occultava al nemico e hanno guadato l'Alfambra, avanzando in combattimento verso El Chopo, che è una cresta a 1282 metri, dominante la strada di Corbalan, alle spalle dello schieramento in questo settore.

La manovra è stata perfezionata stanotte dall'attestamento di un'altra colonna, che è passata sulla riva sinistra con un compito tattico di decisiva importanza. La battaglia ieri sera ha taciuto col tramonto. Sulla vallata si sono tesi i banchi di nebbia. Teruel, tragica, silente, annaspava nelle brume bluastre con le braccia dei suoi cammini, delle sue torri, delle sue muraglie fracassate dal cannone. Nel crepuscolo gelato è comparso altissimo e solitario un apparecchio da ricognizione rosso. Ha volteggiato rapido e timido nel cielo deserto, rientrando poi in fretta, come un'ombra nelle prime ombre della sera.

Giovanni Artieri

Tutta la Sierra Gorda occupata

Ottocento prigionieri catturati — Una brigata rossa distrutta

Salamanca, 18 febbraio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«Le nostre truppe nella giornata di ieri hanno passato il fiume Alfambra e, dopo brillanti combattimenti, hanno occupato ambo i lati della carrozzabile, da Villalba a Corbalan. Sono pure state occupate tutte le alture, da quota 1083 a quota 1141.

«Nella giornata di oggi è continuata la nostra avanzata e sono state vinte le ultime resistenze che il nemico ha voluto opporci.

«La nostra è stata una grandissima vittoria, in seguito alla quale abbiamo occupato la punta del monte Tocon, le alture del Campillo, la linea del Monte Otopo e le alture di Torusa. Tutto il massiccio della Sierra Gorda è occupato nella nostra mano, e così pure le posizioni de La Venta del Robo è stata occupata. Sono state inoltre occupate tutte le posizioni della Sierra Goga (quote 1061, 1047 e 1016).

«L'impeto delle nostre truppe può essere qualificato con altro aggettivo all'infuori di «magnifico». L'urto ha inflitto al nemico delle gravissime perdite in tutti i settori. Sino ad ora sono già stati raccolti oltre 2000 cadaveri. Sono pure stati catturati 873 prigionieri ed una grande quantità di armi e di munizioni e materiale bellico vario. Una delle brigate nemiche che ha tentato di opporsi all'avanzata delle nostre truppe è stata completamente distrutta.

«E' degna di nota l'appoggio dato dalla nostra aviazione alle truppe di terra durante la battaglia».

Culera bombardata dalle navi nazionali

Aerei rossi accorsi in difesa bombardano invece tre navi francesi

Perpignano, 18 febbraio.

Si apprende da Cerbère che quattro navi da guerra nazionali spagnole, due incrociatori e due caccia, hanno bombardato il porto di Culera. Aeroplani rossi, accorsi all'allarme, hanno lanciato delle bombe contro le navi le quali si trovavano ad alto miglio dalla costa, senza colpirle. Una delle bombe lanciate dagli aerei è scoppiata in vicinanza della nave da guerra francese La Cordelière. Questa unità ha allora raggiunto Port Vendres, ma, poco dopo, ripartiva per prestare soccorso al vapore El Mansour che una volta era stato bombardato.

Frattanto giungeva la notizia che il cacciatorpediniere francese La Palme era intervenuto scortando La Cordelière, facendo quindi rotta verso Port Vendres; ma prima di arrivare in porto, già nelle acque francesi, un aeroplano ha lanciato su di esso una bomba, che ha mancato però il bersaglio. Da Cerbère si precisa che gli aeroplani repubblicani avevano sorvolato il territorio francese ad altissima quota.

La guerriglia in Palestina

Capitano medico inglese ucciso in una imboscata

Gerusalemme, 18 febbraio.

Si ha da Caifa che il tribunale militare, riunitosi oggi colà, ha condannato a morte un arabo, tale Abdul Kadir Tamman, per aver egli mercoledì scorso tentato di uccidere un ispettore della polizia britannica fuori del carcere di S. Giovanni d'Acri in cui stava per aver luogo in quel momento l'esecuzione di un altro arabo. Al momento dell'arresto si era detto che l'imputato era semplicemente sospettato per il suo atteggiamento e che un funzionario aveva proceduto al suo fermo. Sulla persona dell'arrestato veniva trovata una pistola. Oggi si annuncia invece che il condannato aveva puntato la pistola contro il funzionario.

Gli arabi di Terrasanta che la stampa angloebraica si ostina ad accusare essere riforniti di armi soprattutto dall'Italia e dalla Germania a partire dall'inizio dei torbidi del 1936 tornano a respingere con fiero sarcasmo la grottesca insinuazione richiamandosi alle ultime dichiarazioni del ministro delle colonie alla Camera dei Comuni che ha riconosciuto che il materiale bellico di cui si servono gli insorti in Palestina è di tipo vecchio.

Le ultime 24 ore sono state segnate da un'azione terroristica apparentemente concertata contro parecchie colonie ebraiche.

In un'imboscata tesa da un gruppo di arabi armati sulla strada tra Caifa e Giaffa in vicinanza del villaggio di Athlit un gruppo di arabi ha oggi ucciso a fucilate un capitano medico dell'aeronautica militare, il dottor Alderson. L'ufficiale percorreva la strada in un tassì insieme a due signorine, miss Alderson, sua sorella, e una amica di quest'ultima, miss Newman. Questa ha riportato cinque ferite a una gamba e al collo. Il tassì nel quale le tre persone viaggiavano è stato crivellato da colpi di fucile sparati molto da vicino. L'autista, un ebreo, è stato ferito leggermente a una gamba.

L'imboscata è avvenuta in questo modo: un arabo disarmato si è presentato sulla strada e ha fatto segno al guidatore di fermarsi. In quel momento altri uomini sono comparsi e hanno ordinato all'autista di lasciare il suo posto; egli si è messo a correre come per fuggire e allora gli arabi gli hanno sparato ferendolo a una gamba. Gli aggressori hanno quindi puntato le armi contro le persone che si trovavano nella vettura.

L'imboscata è avvenuta in una stretta gola dove la strada passa in trincea fra due colline. Forze di polizia e reparti di truppa sono arrivati sul posto dopo una ventina di minuti. La polizia aveva portato con sè dei cani poliziotti che sono stati subito sguinzagliati alla ricerca degli aggressori.

Roosevelt parte in guerra per l'equilibrio dei prezzi

Washington, 18 febbraio.

Roosevelt, Morgenthau, segretario al Tesoro americano, Wallace, ministro dell'Agricoltura, Perkins, ministro del Lavoro, e Eccles, governatore dell'Ufficio federale della Riserva, hanno firmato congiuntamente una dichiarazione analizzante le cause della depressione economica attuale e proponente una politica di rialzo economico.

La dichiarazione dice: «Il nostro scopo è l'accrescimento costante delle entrate nazionali grazie all'aumento della produzione, del numero dei lavoratori e degli impiegati. Non è una politica di restrizione, ma di abbondanza. I nostri programmi politico e industriale e la costruzione di case hanno teso e tenderanno verso questo scopo».

La dichiarazione constata in seguito che l'equilibrio stabile e ordinato dei prezzi è di importanza primordiale, e prosegue: «Alcuni prezzi sono ancora ai più alti livelli raggiunti nel 1937, altri sono più elevati che nel 1929. E' molto pericoloso che l'elevatezza dei prezzi restringa le vendite».

Per quanto riguarda i prezzi troppo bassi la dichiarazione cita quelli dei prodotti agricoli della maggior parte delle materie prime e dei prodotti finiti delle industrie, che si fanno una concorrenza spietata. La dichiarazione dice poi: «E' evidente che nella situazione attuale è desiderabile un rialzo moderato del livello generale dei prezzi, ma dobbiamo fare l'impossibile per evitare un aumento troppo rapido».

Commentando queste dichiarazioni, Roosevelt ha accusato il rialzo rapido di certi prezzi — che, secondo quanto egli dice, favorisce la speculazione — di essere una delle cause principali del torpore economico attuale. Il Presidente ha mostrato ai giornalisti delle statistiche che mettono in evidenza i rapporti esistenti fra i prezzi e l'occupazione operaia. Egli ha difeso il livello dei salari attuali aggiungendo che l'aumento della produzione permetterà la diminuzione dei prezzi di costo senza toccare i salari. Roosevelt ha dichiarato ancora che gl'industriali attendono sempre troppo prima di far beneficiare gli operai degli aumenti delle vendite. Egli si è dichiarato avversario della scala mobile automatica dei salari, ma fautore di accordi che agevolino la partecipazione degli operai e degli impiegati agli utili delle aziende.

Alla domanda se egli cercasse di far risalire i prezzi ai livelli raggiunti nel 1926, Roosevelt ha risposto: «Sì e no: l'equilibrio tra i prezzi è più necessario di un rialzo generale, di dove anche tener conto, quando si confrontano i prezzi, della svalutazione del dollaro che ha mutato la sua base».

Se ne conclude che Roosevelt giudica che i prezzi normali debbano essere condotti ad un livello leggermente inferiore a quello dei prezzi praticati nel 1926.

Terribile ciclone scatenatosi nella Louisiana

Cinquanta cadaveri estratti dalle macerie a Rodesia

Nuova Orleans, 18 febbraio.

Le notizie giunte nel corso della giornata da Rodesia confermano l'imponenza dei danni provocati dal ciclone di ieri sera e della notte. Alle prime luci dell'alba non appena l'atmosfera ha accennato a ritornare calma i superstiti sotto la pioggia che non accennava affatto a cessare, hanno cominciato ad estrarre i cadaveri delle vittime dalle macerie. I morti si stanno già avvicinando alla cinquantina in una striscia di territorio lunga 8 chilometri e larga appena poche centinaia di metri.

La violenza della tromba d'aria è stata tale che fabbricati solidissimi con ossatura in cemento armato sono stati demoliti — e alcuni divelti dal suolo e frantumati in aria — e tutte assolutamente le automobili che erano sulla pubblica via hanno turbinato per molti secondi a diversi metri dal suolo.

I fratelli di Pietro Plessis si costituiranno parte civile

Parigi, 18 febbraio.

Il signor Gastone Plessis, uno dei fratelli di Pietro Plessis il giornalista francese che si sospetta essere stato ucciso in Spagna, da Nella «l'uccisore di San Sebastiano» ha ricevuto la visita di un testimonio che gli ha fatto importanti rivelazioni. In seguito a questa conversazione il signor Gastone Plessis anche a nome dell'altro fratello, ha deciso di costituirsi parte civile.

Muore davanti alla radio seguendo una partita di hokey

Praga, 18 febbraio.

Nella sua abitazione è stato trovato morto ieri davanti alla radio che continuava a funzionare, il pensionato Ignazio Stocca, di 73 anni: lo Stocca aveva voluto ascoltare la trasmissione del resoconto della partita di hockey sul ghiaccio Cecoslovacchia-America, e la notizia che la Cecoslovacchia aveva vinto l'aveva talmente eccitato da fargli venire un colpo apoplettico.

SULLE RIVE DEL FIUME GIALLO

La insostenibile situazione delle truppe cinesi

Tre colonne nipponiche a nord e le truppe di Matsui al sud stringono il nemico in una morsa d'acciaio — Sin Siang occupata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Sciangai, 18 febbraio.

I giornali e le agenzie stranieri mettono in grande rilievo la catastrofica rincorsa cinese che ieri smentimmo e che oggi smentiamo ancora. Anche se i cinesi avessero riportato qualche successo locale, non nel corso di un'offensiva che non esiste, ma durante i piccoli scontri che quotidianamente hanno luogo, nulla cambierebbe nella situazione odierna che al 18 febbraio è la seguente: gli imperiali si affacciano sul Fiume Giallo con tre colonne che marciano da nord a sud, agli ordini del generale Terauchi. La colonna centrale e quella di sinistra si trovano rispettivamente a quaranta e diciassette chilometri dall'imponente corso d'acqua, fronteggiando Cieng Qiao e Kaifeng. La terza colonna marcia nella provincia dello Scensi, nella stessa direzione, appoggiando il fianco sinistro alle montagne, occupandone i passi più importanti.

Il generale Matsui, che opera al centro provenendo dal sud, impegna sulla ferrovia di Lunghai imponenti contingenti cinesi intorno a Pengpu, per non lasciarli liberi di un'eventuale manovra sul fianco sinistro dell'esercito proveniente dal nord.

Pensate a una fiumana di uomini che si rovescia dal nord fra due dighe: a destra montagne, a sinistra sorveglianza dell'esercito di Matsui. L'obbiettivo della manovra è il Fiume Giallo, che nel corso superiore è già completamente in mano degli imperiali. Nel settore in cui oggi è attaccato, il fiume corre longitudinalmente, prestandosi ad un forzato passaggio nel punto più vulnerabile.

Presentando la mia carta topografica, segnata da bandierine, a un qualsiasi allievo ufficiale di fanteria, questi darebbe come disperata la situazione cinese. L'esercito repubblicano, ingannato dalla mossa del generale Matsui, aveva assunto uno schieramento perpendicolare al fiume, e oggi ottantamila uomini ricevono sul fianco sinistro il peso delle truppe nordiche.

Ad avvalorare il giudizio della disperata situazione dei cinesi, giunge oggi la notizia che la colonna giapponese Morita è entrata a Sin Siang, centro della linea di difesa cinese a nord del Fiume Giallo. L'avanguardia della colonna sta ora premendo energicamente su Huoki, a metà strada tra Sin Siang e Siuwu, mentre un'altra colonna giapponese, la colonna Sakaniski, ha tagliato la linea ferroviaria Pechino-Hankow a sud di Sin Siang.

Altre notizie, non controllate però, affermano inoltre che gli imperiali avrebbero occupato persino la città di Fenyang nella provincia dello Sciansi.

I russi e i cinesi si abbandonano reciprocamente. L'Inghilterra interviene, e il suo ambasciatore si dirige a tappe forzate da Hong Kong a Ciung King, per abboccarsi col presidente Lisen, mirando però ad una stretta alleanza con l'ex-ministro Soong, che controlla le finanze cinesi accatastate nelle banche inglesi. Con la ricchezza monetaria statale è anche conservata nella Banca d'Inghilterra la fortuna della famiglia di Ciang Kai Scek, che supera il miliardo.

Oggi è arrivata a Sciangai la testa di una divinità onorata in un tempio di una città cinese, e che rendeva dodicimila dollari annuali ai sacerdoti buddisti. La distruzione del tempio ha inaridito gli introiti, per cui i monaci hanno decapitato la statua, troppo pesante per essere trasportata e hanno offerto ai devoti fedeli i resti della divinità. La decapitazione è sempre stata una grande specialità della Repubblica, ma è la prima volta che una divinità venga sottoposta a tale trattamento.

Ernesto Quadrone

Sei aerei cinesi abbattuti nel cielo di Hankow

Hankow, 18 febbraio.

Nove aeroplani giapponesi da bombardamento, scortati da sei aeroplani da caccia, hanno partecipato ad un'incursione sull'aeroporto di Hankow. Gli aeroplani giapponesi sono riusciti a gettare il loro carico di bombe sull'aerodromo, danneggiando il campo assai gravemente. Intanto una ventina di aeroplani cinesi si alzavano in volo. Ne è seguito sul cielo stesso dell'aerodromo un combattimento, al termine del quale sei apparecchi cinesi sono stati abbattuti. Le squadriglie nipponiche hanno anche bombardato l'aerodromo di Ciung King.

Matsui richiamato a Tokio

Sciangai, 18 febbraio.

Secondo notizie degne di fede, il generale Matsui è stato richiamato a Tokio. Il luogotenente generale Hata, sino all'anno scorso comandante dell'Armata della Corea, arriverebbe oggi per via aerea da Tokio per sostituire Matsui.

BAGNI DI SOLE IN ALTA MONTAGNA di reparti alpini tedeschi in manovra nella zona di Allgäu.

Graziani sta meglio

Messina, 18 febbraio.

Per quanto le condizioni di salute di S. E. Graziani non fossero preoccupanti, la cittadinanza messinese ha seguito col più affettuoso interessamento il decorso della lieve infermità, con un ininterrotto pellegrinaggio delle autorità all'albergo.

Possiamo intanto annunziare che lo stato del Maresciallo è ottimo e che fra qualche giorno egli sarà completamente ristabilito.

L'adunata degli alpinisti avrà luogo a Como in settembre

Roma, 18 febbraio.

L'adunata nazionale degli alpinisti italiani avrà luogo a Como e nelle Alpi centrali, dal 18 al 20 settembre. La relazione proposta dal C.A.I. è stata approvata dal C.O.N.I.

Un taglio cesareo praticato per la quarta volta

Roma, 18 febbraio.

Nel reparto ostetrico-ginecologico dell'ospedale San Giovanni, la trentacinquenne Tranquilla Boltrini maritata Jaguemma, si è sottoposta per la quarta volta al taglio cesareo. Puerpera e neonato stanno benissimo. La madre è contenta e orgogliosa di aver allietato la propria casa col sorriso di un quarto figlio, non esitando ad affrontare, come si è detto, per la quarta volta, le conseguenze e i pericoli dell'operazione, per assicurare la venuta alla luce del figlio.

SPORT

I Campionati delle G.G. F.F.

Vittoria Ferrari di Pistoia prima nella gara di discesa

Dobbiaco, 18 febbraio.

Sono cominciati oggi i Campionati nazionali di sci delle Giovani Fasciste. Alle gare ha presenziato la Duchessa di Pistoia con tutte le autorità della provincia. Ecco la classifica della gara di discesa libera:

1. Ferrari Vittoria (Pistoia), 1'17"1/10; 2. Kastaller Olga (Bolzano), 1'18"8/10; 3. Pirelli Elena (Milano), 1'21"1/10; 4. Seghi Maria (Pistoia), 1'21"4/10; 5. Finco Emma (Vicenza), 1'22"6/10; 6. Fischer (Bolzano); 7. a pari merito: Dagnino (Genova) e Pios di Rosignano (Torino); 9. Sertorelli (Sondrio); 10. Volta (Bolzano).

Classifica per Comandi federali: 1. Bolzano, punti 459,5; 2. Pistoia, p. 446,5; 3. Milano, p. 437; 4. Venezia, p. 435; 5. Torino, p. 428,5; 6. Vicenza; 7. Sondrio; 8. Genova; 9. Aosta; 10. Novara.

Le semifinali dei campionati di pugilato

Parma, 18 febbraio.

Ecco i risultati delle semifinali del campionato nazionale dilettanti di pugilato svoltesi al teatro Reinach, alla presenza del generale Dho, in rappresentanza di S. E. Starace, del Prefetto e del Federale:

Pesi mosca: Nardocchia (Lazio) batte Solinas (Sardegna) ai punti; Pasmani (Lazio) batte Terzigni (Lazio) ai punti.

Pesi gallo: Paoletti (Venezia Euganea) batte Bensichari (Marche) ai punti; Sergo (Venezia Giulia) batte Zucca (Piemonte) ai punti.

Pesi piuma: Bassetti (Lombardia) batte Chistolini (Lazio) ai punti; Mangialardo (Lazio) batte Vicini (Toscana) ai punti.

Pesi leggeri: Petre (Venezia Giulia) batte Proietti (Lazio) ai punti; Origo (Liguria) batte Zacchini (Marche) ai punti.

Pesi medio leggeri: Vittori (Marche) batte Stella (Venezia Euganea) ai punti; Punturi (Lazio) batte Garbarino (Piemonte) ai punti.

Pesi medi: Binazzi (Lazio) batte Bottarelli (Emilia) ai punti; Zorzenon (Lombardia) b. Cumar (Venezia Euganea) per abbandono alla seconda ripresa.

Pesi medio-massimi: Ferrario (Lombardia) batte Bertoni (Lombardia) ai punti; Mammucchi (Toscana) batte Senai (Lazio) ai punti.

Pesi massimi: Paoletti (Liguria) batte Chiesa (Toscana) per abbandono alla seconda ripresa; Lazzari (Lazio) b. Dorni (Venezia) per fuori combattimento alla prima ripresa.

CRONACA

In punto di morte chiede di indossare la Camicia Nera

Il fascista Giovanni Miniotti, della nostra città, appartenente al Gruppo rionale «Cesare Odone», in punto di morte ha chiesto di indossare la Camicia Nera e di avere vicino alcuni camerati del Gruppo. L'episodio è stato appreso nella zona con commozione.

Riunioni scientifiche di tisiologia

Ieri sera, con la presidenza del prof. Gamna, assistito dal prof. Ferrando, delegato regionale della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, nell'aula della «Clinica medica generale» ha avuto luogo la seduta inaugurale delle riunioni scientifiche di tisiologia promosse dalla Sezione piemontese. Il prof. Gamna, prima di aprire la seduta, ha mandato un saluto ai soci e colleghi del consiglio, rivolgendo un pensiero al suo illustre predecessore sen. prof. Micheli. Ha quindi invitato gli intervenuti a collaborare attivamente per la prossima «campagna antitubercolare» e per la imminente IV settimana della diagnosi precoce e ha aperta la seduta a cui hanno partecipato un centinaio di medici e tisiologi convenuti dalle varie provincie del Piemonte.

Nel Salone de La Stampa

Oggi: Mosca e Metz

La conversazione a due, di Mosca e Metz, preannunciata graziosamente dal titolo: «Come le farfallette...» avrà inizio alle ore 17 precise, nel Salone del Giornale. Il Salone, pertanto, aperto dalle ore 16, si chiuderà a quell'ora. Gli inviti sono strettamente personali.

Teatri e Cinema

«Assenza ingiustificata» di Stefano Becchetti al Carignano

Questa commedia ha un piccolo spunto favolistico. Una studentessa di settima ginnasiale (siamo a Vienna), appassionatissima dello studio e della scuola, una mattina vuol starsene a casa perchè non sa la lezione, e finge d'essere ammalata. Grande spavento in papà e mamma che chiedono d'urgenza la visita di un professorone che abita lì vicino. Il professore non trova nulla alla ragazza, che sta benone, ma se ne innamora subito. Non è un vegliardo il professore: non tocca i quarant'anni; ma Lilli è la primavera della giovinezza, è un fiore appena sbocciato; al suo contatto il professore sente nascere in cuore tutto ciò che la sua vita di studioso e di lavoratore non gli aveva mai concesso: una freschezza d'amore, una nostalgia... E dopo poco se la sposa. Ma Lilli passata così bruscamente dai banchi scolastici alla vita della gran dama si sente non certo infelice, ma inquieta, vuota, senza scopo. E da quella monelluccia che è, fa una bella pensata. Mentre il marito è in clinica, all'università, lei riprenderà la scuola; di nascosto, si intende, e prenderà il suo diploma, e un bel giorno dirà: vedete, in tutto questo tempo, io non sono stata a oziare e civettare come tante signore, ma ho fatto questo e questo... In realtà fa un sacco di corbellerie; combinare quella doppia vita non è facile; se a casa si comporta come una scolara, a scuola non riesce più ad essere la allieva diligente, svelta, puntuale, di una volta. Nascono dalla strana situazione mille equivoci, e anche scandali o mezzi scandali, come quando è sorpresa da una direttrice al cinematografo in atteggiamenti troppo teneri con un bell'uomo (ed era suo marito). Con quell'impegno di non dir nulla al suo Carlo, Lilli complica anche di più le cose; e si arriva a questo, che per certe coincidenze Carlo si mette a sospettare di lei, e a un certo punto crede addirittura ch'essa si sia innamorata di un altro, un giovane studente (e non è che il suo ripetitore), e insomma pensa al divorzio. Il tutto finisce innanzi al consiglio dei professori ove ogni equivoco o sospetto è dissipato, ove Carlo ritrova più che mai nella sua Lilli quella cara e capricciosa grazia di giovinezza che così fortemente lo aveva sedotto, e in più una tenerezza, una devozione che gli assicurano completamente sulla loro futura felicità.

La piccola favola ha uno svolgimento gentile e leggero; vi sono quadretti ameni e maliziosi, e altri leggiadri; non si va a fondo; a volte il tutto si fa gracile gracile; par quasi che la commedia si perda; si corre su un filo di innocente fantasia, evitando di inciampare nella realtà, o di spiccare voli troppo alti e repentini. E' una semplice variazione sulla vita e i sogni delle ragazze di scuola, da non prendersi troppo alla lettera, ma ove certi tratti caricaturali, e figurette di fanciulle, pungenti e vive tengono desta ognora l'animazione comica. La commedia è piaciuta assai. E anche, in gran parte, per opera degli interpreti. La Compagnia Menichelli-Giorda-Migliari-Baghetti ha fatto ieri sera molto bene il dover suo; vivace, colorita, con un senso delle proporzioni, dei particolari, con un impegno di gusto e di comicità davvero lodevoli. Dora Menichelli ha tratteggiato quella candida sbarazzina di Lilli con gentile bravura: allegra, accorta, amabile in una parte che si presta ai convenzionalismi, ha saputo essere spontanea e divertente. Corretto, espressivo, molto intonato il Giorda. Poi un gruppetto di giovani attrici briose, nella grazia acerba di quelle scolare ribelli e pasticcione: e ricordiamo particolarmente Hilde Petri, per una felice e arguta caratterizzazione; [illegible] ha unito l'impeto scenico alla finezza dell'osservazione, e ha avuto momenti gradevolissimi. Altri nomi: la Beltrami, la Favi, la Emanuelli; e poi i tre Baghetti, il Migliari, il bravo Bizzarri. Tutti erano a posto, accuratamente ed efficacemente; e con quella fusione e quell'equilibrio che rendono sicuro e comunicativo uno spettacolo. Sicchè il pubblico si è divertito molto, e ha battuto le mani con simpatia, e insistentemente.

f. b.

***

Assenza ingiustificata si replica questa sera e nei due spettacoli di domani. Oggi, alle 15.15, per il «Sabato teatrale»: Quattro di cuori di A. Vanni.

Sullo schermo: *Volontà occulta*, di E. L. Marin.

Giallo sbattuto in tutte le salse. Un morto (un fantino che, prima di correre una corsa molto difficile, è come trasognato, dice di dover morire, di andare a morire, e cade poi a una siepe, in una caduta mortale); un altro morto (un volgarone brutale, sul quale, naturalmente, s'era appuntato più di un sospetto per il primo assassinio, e viene trovato al suo scrittoio freddato da una rivoltellata alla nuca); e una morta ancora (caduta, o spinta, dall'imperiale di un autobus, giusto in tempo per farsi sfracellare da un altro autobus, mentre le è accanto una ragazza sulla quale, naturalmente, già pesavano sospetti per il secondo assassinio). Edmund Lowe fa il poliziotto, e scopre il colpevole, un sarcastico e funereo ipnotizzatore, il quale abbaglia le sue vittime con la gibigianna prodotta dal lucido coperchio del suo portasigarette; e quelle, buone buone, vanno a uccidersi. Film diretto alla rinfusa, e ravvivato qua e là soltanto dalla grazia guardinga e pungente di Virginia Bruce.

m. g.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Dina Galli riprende questa sera, «Una volta in tutta la vita» di Veneziani, e la replicherà nei due spettacoli di domani. Intanto annuncia la ripresa della fortunata «Felicita Colombo» di Adami. Oggi, per il «Sabato teatrale»: «Io e te» di F. Ricerca.

AL ROSSINI continuano con sempre lieto successo le repliche della divertente commedia di Barbera: «I figli urbani della nostra Torino». Domani i consueti due spettacoli festivi.

Quando il fotografo ha fretta

Butenko uno, due e tre

L'AFFARE BUTENKO ha provocato, nei giornali di tutta Europa, una serie di equivoci fotografici che le autorità sovietiche hanno tentato in un primo momento di sfruttare per mettere in dubbio l'identità del diplomatico fuggito in Italia, identità che viceversa è stata poi ammessa e confermata da ogni parte, anche da parte russa.

LA PRIMA FOTOGRAFIA erroneamente attribuita da qualche giornale — non il nostro — a Butenko è quella qui sopra riprodotta. Essa è apparsa una settimana fa quando sembrava che Butenko fosse fuggito da Bucarest sotto il falso nome di Smirnoff. In realtà lo Smirnoff della fotografia è lo Smirnoff che è Commissario del Popolo al Commercio e non l'ipotetico aviatore omonimo di cui non esiste, come si comprende bene, alcuna fotografia.

IN SEGUITO le principali agenzie fotografiche inglesi e tedesche diffondevano questa seconda fotografia attribuendola, certo in buona fede, al Butenko. Sembra invece che questo giovane in marsina, apparso nei giorni scorsi su tutti i maggiori giornali d'Europa, sia addirittura il nemico di Butenko e cioè il capo degli agenti della Ghepeù che operavano a Bucarest, un certo Lapin.

IL VERO BUTENKO — l'unico Butenko perchè un terzo, come si vede, non esiste — è quello che abbiamo pubblicato su «La Stampa» di giovedì scorso in una fotografia trasmessaci per filo da Roma, fotografia che mostrava appunto l'ex diplomatico sovietico a colloquio con un gruppo di giornalisti romani. La stessa persona si vede qui, in questa terza fotografia ricavata dalla tessera personale di riconoscimento del Butenko. Il romanzo si riduce quindi a una serie di errori che alcune agenzie fotografiche e molti giornali hanno commesso nella fretta delle prime ore.

(FOTO TRASMESSA PER FILO).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA